
Digitized by Google



30-C
31-37
NAZIONALE
B. Prov.
VII
400
NAPOLI
VITT. EM. III
30-C-32


30C32
Digitized by Google

105
14-25

B. Rav.
VIII
400

Digitized by Google

Digitized by Google

641029

FAUNA

DEL

REGNO DI NAPOLI

OSSIA

ENUMERAZIONE DI TUTTI GLI ANIMALI

CHE ABITANO LE DIVERSE REGIONI DI QUESTO REGNO
E LE ACQUE CHE LE BAGNANO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DE' NUOVI O POCO ESATTAMENTE CONOSCIUTI

CON FIGURE RICAVATE DA ORIGINALI VIVENTI E DIPINTE AL NATURALE.

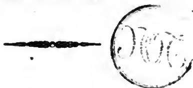


DI

ORONZIO-GABRIELE COSTA

P. P. DI ZOOLOGIA NELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI.

DOTTORE IN MEDICINA, E SOCIO ORDINARIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE, DEL R. INSTITUTO D'INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI, E DELL'ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI; DELLA SOCIETA' ECOMOMICA DI TERRA D'OTRANTO, E DI QUELLA DE' SPECOLATORI DI LECCE; SOCIO CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA DI STORIA NATURALE DI PARIGI, DELLA FISICO-MEDICA DI WUTZBOURG, DELLA GIOENIA DI CATANIA, E DI MOLTE SOCIETA' ECONOMICHE DEL REGNO — TRA GLI ARCADI ALCINDO TIMBREO. CC. CC.



NAPOLI

DALLA STAMPERIA DI AZZOLINO E COMPAGNO
Strada S. Giov. in Porta N.° 40.

1839.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE GENERALE


NAPOLI



Audace impresa parve lo scrivere una Fauna generale del Regno di Napoli a colui che volle annunziarla in uno de' più classici giornali di questo reame (1). Ardimentosa non meno a me sembrava allorquando mi avvisai por mano al lavoro. E veramente, lo scrivere la Storia Naturale degli animali tutti d'una regione così estesa e svariata, ben altri polsi esigeva che i miei; ed assai diversa fortuna eziandio per renderla di pubblica ragione. Ciò specialmente nell'era attuale, in cui i grandi progressi già fatti della Storia Naturale non permettono quasi a mente veruna abbracciarne per intiero uno de' suoi tronchi primarî (2). Egli dunque si maravigliava a ragione il dotto uomo (3). Ma senza rea-

(1) Liberatore, Annal. Civ. Fasc. IV, anno II.

(2) Le scienze van soggette alle opinioni de' tempi e delle nazioni, come ogni altro costume. Ciascuna età stima più questa o quella altra, ed abbatte l'una mentre a sommo onore l'altra si estolle. Quindi le scienze naturali per lungo tempo neglette, cominciarono ad ergere il fronte sul cominciare del secolo XVIII. (Linn. Amaen. Acad. VI. *Chinensia*) pag. 230. Un secolo è trascorso, ed a tal mole son esse portate, che mentre il Naturalista d'Upsal tutte abbracciar le potè ed ordinare, or non v'à ingegno elevato cotanto, che un sol regno comprender ne possa nella sua totale estensione, d'ogni parte ugualmente conoscitore.

(3) Vi à sovente nell'animo assai più di forza, e di coraggio nel petto, di quel che si possiede in fortuna. E spesso ancora la non curanza e 'l disprezzo

*

Digitized by Google

lizzare un'audace pensiero, giammai si sarebbe posseduta un'opera, che, comunque elaborata essa fosse, certo mancava del tutto: e non spreggevole o disutile egli stesso la vide; talchè sparse alcune laudi su quelle prime linee che ne aveva sott'occhio.

Allorchè definitivamente mi avvisai compiere il pensiero da lunga stagione concepito ed abbozzato, non mi sfugivano le più importanti cose, che d'ordinario arrestar sogliono al più bel del cammino un lavoro. Ma io non pensava che al bisogno del paese natale, non sentivo che gl'impulsi della ragione e del genio, e non calcolava altro che la suppellettile del proprio ingegno. Se il mio disegno fosse rimasto soffocato sul nascer suo, o se rimarrà ora il lavoro interrotto, certo è che il suo abbozzo, ed ora dirò le prime basi gittate, guidano agevolmente al suo avanzamento: e coloro che mi succederanno abbisogneranno di meno ardimento e di minor forza per compierlo.

Mirando quèsta estrema regione d'Italia, che come appendice del continente europeo s'innoltra fra i mari, i quali per ogni dove la cingono, vi troverai ne'suoi diversi punti tutti i climi e tutte le stagioni di Europa. Dal Gransasso d'Italia, che ne'suoi settentrionali confini si estolle talmente d'adeguarsi alle Alpi più eccelse, fino a Capopellaro, ove il raggio solare rende quasi quell'umile spiaggia uguale alle opposte ed ardenti dell'Africa, tu incontrerai quà immense giogaje di erti appennini, le cui vette boschive od erbose assimilano questa ridente regione a quelle della Germania, là focolaî vulcanici, quali spenti e

---

succede ed aumenta al raddoppiar de'colpi di nemica fortuna. Ma chi sente nel cuore verace volontà di giovare, sorride a fronte della plebe malvaggia, schiva per quanto può le sue insidie, e tranquillo procede pel sentiere che lo guida al suo scopo.

Digitized by Google

quali semiestinti od ardenti ancora, che le danno fisonomia tutta sua propria. Da un lato piani vastissimi inondati e solcati da acque correnti, stagnanti, dolci e salate; dall' altro balze orrende, aride o calve; e spesso spesso piani e colline coverte di ridenti prati, e smaltati di fiori, anche nella stagione brumale, tra quali torreggia l' annosa quercia od il pino; e di sovente lunghe estensioni verdeggianti dell' albero sacro a Minerva. Sì bel contrasto di naturale complessò, sotto un cielo che quasi sempre ceruleo lo cuopre; circoscritto da acque non molto profonde, che placidamente le coste ne bagnano, e che le congiunge colle non molto discoste regioni dell' Asia e dell' Africa; sotto il 37.° e 42.° grado di latitudine (1), e quindi di un clima temperato; rendono il suolo napolitano cotanto svariato, da non poter dubitare esser la sua fecondità sottoposta alla concorrenza di tutte le cagioni, sempre però innormali ed incostanti. Facile è quindi a concepirsi che dar possa ricetto a moltissime razze di viventi. E se egli è vero, che l' influenza di tutto ciò che costituisce un clima vale a modificar l' organismo animale, certo è pure, che i viventi di questa regione debbano offrire, all' occhio dello scrutatore della natura, differenze non spreggevoli e talora di molta importanza. Sotto questo rapporto dunque, il ricercare e descrivere gli animali che abitano le sue diverse regioni, o che da straniere terre e mari vi approdano, non è certo opera vana alla scienza, nè di poco preggio per chi a contemplar le cose naturali, ed a conoscer la casa propria si addice. Io vi attesi fin da' primi, e direi pur fanciulleschi, miei anni, quando senza saperlo l' anima rapita venia da

(1) Il Regno di Napoli è racchiuso tra i gradi 37 e 54', e 42 e 56' di latitudine boreale; e 31 e 53', 34 e 12 di longitudine, dal meridiano di Parigi.

Digitized by Google

forza segreta, e m' impegnava a leggere nel muto e misterioso linguaggio della creazione la sua grandezza ed i suoi disegni. Contemplava, senza intenderle, tutte le naturali produzioni che sotto l'occhio venivano (1). Peregrinai per le contrade native, ed ora ne trassi numerosa serie di entomati e di aracnidi; or feci ricca messe del numeroso popolo de' pesci, crostacei, molluschi, anellidi e zoofiti, che i mari abitano Adriatico e Ionio. Visitai le contigue province; e più sempre crebbe la copia degli esseri animali che ne venìa someggiando. E da ultimo, favoreggiato dalla Reale Accademia delle scienze, la più parte del Regno ò perlustrata. La somma de' materiali ragunati ben imponeva a non esser condannata all'obblio. Ecco il primo impulso che all'ardua impresa mi spinse.

Quantunque vero che in ogni tempo à contato questa colta parte d'Italia uomini nelle naturali discipline distintissimi: e che non pochi lavori più o meno importanti

(1) Alla meraviglia che destasi nell' anima, quando innocenti passioni soltanto la occupano, in altre età vi succedono meditazioni di un interesse assai più importante. Quando cominciasi a concepire l'enorme distanza che passa tra la cagione produttrice di tante forme, ossia la vastità della creazione, i rapporti svariati e moltiplici delle creature, e la fiacchezza dell' umana mente a poterle concepire tutte ed intenderle, l'anima vien rapita da estasi sublime, e stretta sovente al silenzio. Si passa da questo a mute contemplazioni, cotanto feconde di corollari l'un dall' altro pendente. Da tali astrazioni si abbandona a melanconici pensieri: perciochè altro non sente che la immensa distanza che lo separa da quell' IO indipendente e senza confini, e che lo guida a confessare, che, a fronte della creazione, egli è un nulla. Dando luogo a coteste meditazioni, il consorzio de' più diviene spesse volte molesto. Un giusto limite però guida a reprimere il troppo facile orgoglio, ed a sparger lagrime di compassione sulla baldanza dello ignaro e superbo.

Questa digressione si troverà estranea al soggetto o fuor di luogo; ma la storia degli umani pensieri, non val meno di quella degli animali che si descrivono, entrambe appartenendo alla Storia della Natura. Io consagro queste sensazioni sperimentate come parte di tutto quello che mi riguarda.

Digitized by Google

possiede sulle branche diverse della zoologia: non è a nascondersi del pari che allo insegnamento mancava opera di qualsivoglia natura. Vedeasi il tristo spettacolo della gioventù studiosa sospirante i raggi di luce, che da lontani baleni, a lunghi intervalli veniangli, e d'ordinario rifratta. Obliato quasi il costume di scriver di scienze colla lingua del Lazio, ed adottato ciascuno il nazionale idioma, i lavori della Francia, dell'Alemagna, dell'Inghilterra ec. riuscir non possono a tutti comuni; al che aggiungi, il lento cammino e la stanchezza con che arrivar sogliono in questo estremo punto del continente europeo. Un lavoro zoologico quindi, che l'adito aprisse ad un tempo all'apprendimento di questa parte delle naturali discipline, e che d'altra parte porgesse la serie de' suoi naturali prodotti, nel regno animale, risultar non potrà di picciolo nazionale interesse. Nè io vi avrei posta mano, se il grandioso lavoro del Ranzani non si fosse arrestato agli uccelli; e se colui che reggeva la cattedra nel Ginnasio napolitano avesse almen meditato dare alla luce gli elementi della zoologia. Rispettando nullameno per molti titoli l'uomo cui questo dovere ineriva: ed a conciliare il bisogno coll'onta: divisai scriver la fauna in guisa, che supplir possa alla mancanza di un'opera elementare, ed a quella di possedere la Statitica Zoologica del Regno.

Per la qual cosa a me parve essere acconcio il pubblicarla per *Monografie generiche*; con tal legge però, che abbia ciascuna i caratteri suoi essenziali e naturali, e le frasi specifiche, scritte nel latino idioma, linguaggio proprio de'dotti, affin di renderle comuni a tutti; una illustrazione a'generi, quando l'abbisogna il richiede; le descrizioni delle specie nuove, o le illustrazioni alle già note o poco ben distinte: le osservazioni intorno a queste, ed

ogni altra cosa che, a schiarimento maggiore, ò creduta opportuna: tutto questo trovasi scritto colla lingua patria, perchè possa essere d'intelligenza a coloro de' nostri, cui la lingua del Lazio non è familiare. Ed altronde, se ogni altra nazione, nelle opere di tal genere, fa uso del proprio idioma, non è men degna certamente l'italiana favella: che anzi più delle altre si presta a dipingere le produzioni della madre comune. In tali monografie non entrano che le sole specie indigene al regno: ma perchè ignoto non resti ancora ciochè appartiene a terre straniere, addito solo i nomi di queste. Con tal metodo ò creduto ovviare ancora la necessità di ricorrere a supplementi disgiunti, quando che si presenta lo scuoprimento di altre specie a noi proprie. Perciochè, sono ben lontano dal credere di aver tutto scoperto, di ciò ch'esiste fra noi, in qualsivoglia branca del regno animale. Ciascuna delle monografie, portando una paginazione indipendente, si può a questa far seguire qualunque addizione, per renderla in tal modo completa. Non v'à altronde chi non si avvegga esser la Fauna del Regno di Napoli un'opera di lunga lena: e che, affidata ad un sol uomo, è conseguenza quasi immancabile ch'esso resti incompleto, essendo la durata della vita incerta, e limitata tra certi confini. Allorchè sarò mancato di vita, il lavoro potrà esser seguito sul piano stesso, ed anco migliorando condizione, senza che perciò inutili andassero le monografie già pubblicate. Finalmente, anche ogni monografia può tenersi come un lavoro per se stesso completo, indipendente, e per fino restar può disgiunta da tutte le altre.

Destinata quest'opera a supplire la mancanza di lavori elementari, atti a diffondere i principî della scienza zoologica, alle monografie generiche fò preceder mai sempre l'esposizione dei caratteri dell'ordine e delle famiglie,

Digitized by Google

ed a questi que' della classe. In tal guisa trovansi quindi coordinate sistematicamente le monografie, che il lettore avrà sotto gli occhi il punto d'onde si parte per giungere alla individuale conoscenza di un essere.

Mi era d'uopo a tal fine la scelta d'un sistema. Veramente persuaso non sono esservene alcuno completo o senza errori più o meno importanti. Son convinto altronde non potersi sperare una coordinazione siffatta, da non dar luogo a mende ed a pentimenti, fino chè tutta non sia la materia esaurita: tanto per la parte dell' organizzazione, quanto per quella delle specie tutte che attualmente vivono, senza parlar di quelle ormai perdute. Porto opinione, che debba esistere in natura un tal passaggio graduato nella modificazione degli esseri, da non lasciar linea di confine tra specie e specie, tra genere e genere, tra classe e classe; e che quindi, tutte le ripartizioni sistematiche attuali sono artifiziali (1), difettose, inesatte, perchè sovente a noi mancano gli anelli di passaggio, che ligano tra loro le classi, gli ordini, i generi, e le specie, quali costituiti si trovano dalla mente de' Naturalisti. Dall' altra parte, l'incompleta esplorazione dell'organismo ne fa svariare i rapporti. Per cui veggiamo ogni giorno sciogliersi una catena per ricomporne un'altra; e ciò a misura che si van meglio studiando le organizzazioni degli esseri animali. Finalmente, il dominio delle passioni escluder non è permesso dagli uomini. Ciascuno à i suoi principî dominatori, ed a quelli vuol subordinare la natura: donde emerge, che i punti da' quali si parte essendo diversi, diversa seguir deve la classazione de' viventi: questi credendo poco acconcio

(1) Sebbene vadino fregiati col nome di sistemi o famiglie naturali que' di Latreille, di Cuvier ec., tali nondimeno essi non sono in moltissime parti: siccome cade in acconcio far rilevare in più luoghi di questo lavoro.

Digitized by Google

il sistema adottato da quello. Nemico d'urtare gli altrui pensamenti, ove alcuna migliorazione reale non si possa ottenere, miglior partito a me sembra lasciare libero il campo a ciascuno, per coordinare a suo modo le parti di che si compone questo mio lavoro. Ecco un'altra ragione per la quale le monografie generiche della Fauna Napolitana sono publicate isolatamente, potendosi a proprio modo farle succedere e riunirle. Tutta volta, dovendo io sceglierne uno per servirmi di norma, ò creduto preferibile quello di Cuvier, come il solo che ci porge un complesso totale della zoologia, quantunque scevro di grandi difetti dir non si possa. E senza mancar d'ossequio a questo sommo uomo, mi permetterò notare, ove la necessità lo richiede, i sbagli ai quali è andato incontro nelle sue sistemazioni, specialmente nella quarta grande divisione del regno animale.

Secondo il sistema del sullodato classatore dunque si troveranno segnate superiormente le monografie col titolo dell'ordine; alla esposizione dell'ordine trovasi indicata la disposizione de'generi; e così nella classe non si è mancato esibire un quadro degli ordini e delle famiglie. Facile riesce quindi il riunire tutti questi elementi, che sparsi creder si possono e senza alcun ordine publicati, solchè per poco si sappia consultare i specchi premessi alle classi, agli ordini, alle famiglie stesse.

Lo stato attuale della scienza richiedeva accompagnare la descrizione delle specie colle loro figure. Ed a questo ò posto pur mente, perchè nulla manchi all'intrapreso lavoro. O' impegnata ogni cura per la loro esattezza in ogni parte. Niuna specie è rappresentata che non sia stata da me raccolta, e fatta dipingere nel pieno stato di vita e d'intierezza, affinchè le forme ed i colori sian veri e tut-

Digitized by Google

to eseguito sotto il mio sguardo e direzione, perchè dell' imperizia delle braccia che ò dovuto impiegare in ausilio non fosser tradite (1). Sempre che la bisogna lo à dimandato vi ò apposti i dettagli risultanti dalla dissezione dell'animale. Molte cose però ò credute riserbare per distinto lavoro (2): e ciò per non aggravare di troppo l' opera destinata ad uso diverso. All'incision delle tavole credo aver impiegati i migliori bulini che questa capitale ne porge; e da ultimo non ò reputata la colorazione delle stesse. Per la qual cosa sotto il mio sguardo medesimo vengon tutte eseguite, allontanando ogni menoma frode, che nelle convenzioni di prezzo dagli artisti sogliono farsi.

Era pur necessario il non restringer questo lavoro al solo scopo di un sapere sterile o puramente mentale. Le scienze ànno tra loro immediati o mediati rapporti: e queste colle arti si stringono. La Zoologia non meno somministra alle arti, alle manifatture, ed all'industria agricola lumi ed ausilî. La cocciniglia e la porpora, due colori i più durevoli ed i più ricercati dall' arte tintoria, appartengono al regno animale. Il mele e la cera sono il frutto dell'Ape industriosa. La bava sericea del filugello rende il miglior ornamento e la pompa di che facciam uso nello abbigliamento e nelle suppellettili. I Meloe, i Milabri, le Litte, le Sanguisughe, porgono ausilio all'uomo malato. E tutte queste piccole creature son doviziose tra noi. La Vipera venefica, là col suo morso minaccia la vita al

(1) Niuno oggetto è descritto o menzionato di cui non si trovi nel mio privato Museo conservato un esemplare, od almeno un documento: specialmente di quelle cose che possono essere il subietto di dubi e di polemiche. In ogni tempo si potranno consultare, per riconoscere se quanto si è asserito corrisponda al fatto.

(2) Frammenti di Anatomia Comparativa. — Descrizioni de' Fuchi e loro genesi, ec. ec.

Digitized by Google

l' incauto agricoltore, quà colle sue carni rafforza l' antitodo di Andromago, che l'egro fanciullo solleva ed accheta. Il Ragno e lo Scorpione spaventano il popolo credulo e superstizioso, e porgon materia di scientifiche discussioni pe' dotti. L' industriosa Formica devasta i granaj, e rendesi modello della previdenza industriosa all' economista. La lunga serie degli entomati costituisce il subietto d' interessanti meditazioni, per essere allontanata da' campi e da' pometi, che desola o distrugge. Le classi maggiori poi rendon all' uomo compagnia, ausilio, vestimento, sicurtà, nutrizione, ornamenti, diletti. Or tutte siffatte cose costituiscono una somma di conoscenze utili. se non necessarie, per le persone di tutte le classi, ciascuna a ciascuna; ed io ò creduto perciò di far entrare, ogni qualvolta l'opportunità si è presentata, tutto ciò che può riguardare la Farmacia, le arti, l' industria, ec. Per tal guisa l' opera rendesi utile, non solo sotto il rapporto scientifico, ma sotto quello eziandio della pubblica e privata economia.

Dopo ciò, avanza sapersi soltanto, se a soddisfare tutti cotesti obietti valgon gli omeri miei. Questo problema non è a me dato risolverlo. Esso è di giurisdizione del pubblico, e precisamente di quella parte, che si compone da uomini versati nella scienza, imparziali ne' giudizî, e che, con cognizione di causa, tenendo presenti tutte le condizioni de' tempi, de' luoghi e dell' autore, volesse pronunziarlo.

In quanto a me, ò adoperate tutte le mie forze per vincere le più ardue difficoltà; ma quelle che di lor natura sono insuperabili, per essere fuori della sfera di ciocchè può un solo e senza ausilî di sorta veruna, certo non vi sarà chi volesse pretendere che io abbia a sormontarle. Quindi, i difetti che ne dipendono, spero non vogliano essermi imputati.

Digitized by Google

Mi rimane da ultimo invocar l'indulgenza de' miei lettori intorno alle colpe che potran rilevar nella lingua. Queste possono derivare, o dall'uso troppo comune di talune voci di origine straniera all'Italia, le quali, trovandosi acconcie od almeno comunemente ben intese ad esprimere le qualità del subbietto o le sue affezioni, non si è messa cura a ricercare se siano passate dal vaglio de' glossarî: o dall'introduzione di nuovi vocaboli tecnici, i quali, originarî di lingua straniera, non trovano nell'italiana favella un perfetto sinonimo. In tal caso mi son creduto autorizzato a rivolgerli in italiano idioma, senza fargli subire altro cambiamento eccetto quello dell'ortografia e della desinenza. Così, a cagion d'esempio, la voce *pences* de' francesi, alla quale corrisponde precisamente l'italiana *tanaglia*, e la latina *chela*, ò creduto giusto servirmi di quest'ultima voce, come che più generalmente ricevuta ed intesa: *segmentum* de'latini, al quale i francesi sostituiscono article, mal si potrebbe tradurre in italiano *articolo*, perchè questa voce esprime troppo generalmente le parti di che si compone una qualche cosa; mentre la voce *segmentum* è destinata ad indicare tecnicamente le parti, nelle quali sembra risolversi il corpo degl' insetti. Ora mi è sembrato giusto l'adottare questa voce italianizzandola, siccome vediam praticato da' scienziati d'altre nazioni, i quali l'ànno così appropriata alla propria lingua. Corsalette, voce colla quale i francesi vogliono indicare il torace degl'insetti, è da que' dotti generalmente applicato alle parti anteriori d'animali di classi svariate. Io ò creduto dare a questa parte un nome diverso a seconda dell' uffizio al quale esso adempie, e della estensione del corpo la quale abbraccia: così ne' Crostacei ò adoperata la voce *scudo*, negli Ortotteri *cappuccio*, negl' Insetti *to-*

Digitized by Google

race, e negli Aracnidi *capo-torace*, seguendo in questi ancora l'uso di taluni entomologisti francesi, e ne' Picnogonidi finalmente, dove non vi è scudo propriamente, nè un capo-torace, mi son servito della voce *corsaletto*, segnandola, come non italiana; e ciò per maggiore intelligenza. La voce briqueté de'francesi corrisponde all' italiano *mattonato*, o fatto a foggia di mattoni; ma questa voce malamente esprimerebbe la strottura di certe conchiglie, al chè vien da' francesi impiegata; ed io l' ò ritenuta tal quale, segnandola soltanto. Così dirai di casi simili (1).

Ogni altro fallo, nè posso lusingarmi che non abbiano molti ad incontrarsene, perciocchè nulla di quanto è proprio all' uomo credo sia fuori di me, è della debolezza della mente, e non mai per vizio del cuore sentito.

Studiando la natura, io ò cercato parlare il linguaggio della medesima. Non artifizî di eloquenza, ne' pindarici voli di fantasia, nè sognate cose o fenomeni ò mai fatti entrare nelle cose delle quali tratto. Talvolta, è vero, qualche conghiettura si troverà azzardata; ma mi sono tenuto ben lontano dal confonderla colla realità delle osservazioni, apertamente dichiarandola.

Lo spirito di critica, che non deve mai scompagnarsi dall'osservatore imparziale, l'ò subordinato costantemente alla verità. Le cose e non le persone ne costituiscono l'oggetto. E protesto, che ove mai la forza delle parole mi avesse tradito, non fu questo il pensiero. Piuttosto mi si

---

(1) Qui mi sia permesso ricordare il precetto Oraziano.
Multa renascentur, quae jam cecidere, cadentque,
Quae nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, et jus, et norma loquendi.
Orazio Arte Poet. vers. 70.

Digitized by Google

potrà imputare di non aver rispettate le opinioni o gli errori di sommi uomini, ai quali l'universale si prostra; ma se sono errori positivi, non troverò chi mi condanni; se opinioni, ànno esse i loro confini, ed il pensiere è una facoltà libera ed individuale. Lo scopo essendo lo scuoprimento del vero, questo solo è per me la divinità cui tutto s'immola.

Napoli 3 gennajo 1839.

Desiderava il dotto Autore dell'Articolo inserito negl'Annali Civili, il Chiarissimo Liberatore, che ai nomi tecnici ed ai popolari del regno di Napoli quelli pur seguissero propri a ciascun'altra nazione: e suggeriva giovarmi del Catalogo stampato in Lipsia, come quello che già raccoglie i nomi volgari con chè le diverse nazioni appellano le varie specie animali. Sapientissimo desiderio, al quale non mancai ancor io volger lo sguardo. Ma è d'uopo ricordare, che generalmente pochissime sono le voci proprie applicabili alle specie; che d'ordinario contrassegnano generi; che sovente i generi sono dubbiamente indicati dal volgo e da' medesimi glossatori (e vagliano in esempio i molti che se ne incontrano nel Gran Dizionario Italiano, cui la più parte devesi al chiarissimo uomo col quale si ragiona); che moltissimi sono di nuovo conio; che finalmente molte nazioni mancano degli oggetti, e quindi de' nomi con che si debbono designare. I popoli continentali scarseggiano di nomi per gli abitanti del mare, siccome i marittimi poco bricano sapere il nome degli animali terrestri. Noi non abbiamo un volgar nome per le *Agame*, siccome il popolo di Germania non conosce la *cernia*; e così molti altri. Talchè di rado, e per certe classi solamente, si può far uso di tali poliglotte. Quindi, nelle monografie di animali, che l'avveduto A. aveva sotto gli occhi, quando stendeva quello articolo, col quale troppo mi onora, non poteva adoperare la sinonimia richiesta, siccome si è fatto per i pesci. E potrà rilevare ciascuno, dal Catalogo che si è cominciato a dare alle stampe, qual penuria di nomi stranieri s'incontra a fronte de' nostrali, i quali abbondano, per essere noi abbondevoli di coste marittime e di luoghi pescosi.

Mi si rimproverava da ultimo la poca cura alle mende tipografiche. È vero: Ma s'ignora forse che il trovatore e classatore delle specie, lo scrittore, il direttore de' disegni originali, delle incisioni e delle stampe, l'intraprenditore ed il correttore è un solo uomo? Al che aggiungi, e ne invoco in testimonio lo stesso Autore di quel veridico avviso, che sovente le stampe emendate ritornan gravi di errori dalle tipografie. Nulla meno, non è stato messo in non cale il suo avviso; e certamente più purgate mai sempre si saran trovate le successiva scritture.

Digitized by Google

ANIMALI VERTEBRATI

CLASSE I.

PREFAZIONE

PROTESTAVA il sig. Risso, scrivendo la Storia Naturale delle Alpi marittime, che ei dispensavasi parlar de' mammiferi, comechè pochissimi, comuni quasi a tutta l'Europa, e tutti già conosciuti. Questa dichiarazione si è da dotti naturalisti francesi censurata, perchè, si osservava, gli animali domestici, e le loro razze ben meritar potevano l'attenzione dello Zoologo.

Mi trovo ancor io nel caso stesso del prelodato Naturalista di Nizza, scrivendo la storia naturale degli animali di questa estrema regione italiana; e potrei meritarmi lo stesso rimproccio se di questa classe di vertebrati mi restassi del tutto in silenzio; quantunque a giusto dritto se ne avesse grande ragione. Parlandosi degli animali proprî a taluna contrada, intendesi dir di quelli che la natura spontaneamente produce, e non mai degli altri che la mano industriosa dell' uomo, nello stato di schiavitù, da un clima all' altro conduce; e molto me-

Digitized by Google

no di quanti in tal condizione si trovano da remoti tempi e per tutta quasi l' Europa educati.

Egli è pur vero che la forza del clima altera, migliorando o deteriorando, le razze (1); e che in conseguenza tali alterazioni debbono esser messe a calcolo da un sensato Naturalista; ma tali cose risguardano più l'economia che la storia naturale, la Fisica più che la Zoologia, e finalmente, anche sotto il rapporto della scienza, poche note bastar possono all'oggetto, senza esporle in un trattato sistematico e completo.

A conciliare questi due dispari pareri trovo ben conducente lo sporre la serie degli animali della classe dei mammiferi che vivono tra i confini del regno; ed indi a parte a parte parlar di quei generi o di quelle specie che meritar potranno qualche osservazione, e che io vi apporrò secondo chè mi sia stato concesso rilevarla.

Possedendo infatti noi qualche specie o varietà interessante, sia per non essere stata ancor conosciuta, sia perchè rara, o finalmente perchè ignota resta tuttora la sua esistenza appo noi, di queste sole mi farò partitamente a discorrere, seguendo il piano già statuito: le quali saranno a tal riguardo contrassegnate da un asterisco nel quadro che ne premetto.

Così, evitando le inutili ripetizioni delle cose già note, e delle generalità che van per le mani di ogni scienziato, trascurato non andrà quello che ripeter può l'attenzione de' Zoologi così, come degli Economisti.

(1) Veggansi su questo argomento la Memoria del sig. Roulin, intorno ai cangiamenti sopravvenuti negli animali domestici trasportati dall'antico continente nel nuovo. — la dotta relazione di Geoffroy Sant-Hilaire intorno a questo lavoro — le Considerazioni d'Isidoro Geoffroy Sant-Hilaire sopra i Mammiferi — e la Memoria del sig. Dureau de la Malle sull'influenza della domesticità sopra gli animali, dal cominciamento de' tempi storici fino a'dì nostri.

Digitized by Google

Parrebbe ancora che di ciò dispensato esser potrei, esistendo già un libro, nel quale enumerati si trovano i mammiferi, siccome gli uccelli ed i pesci nostrali (1); ma un tal libro, sebbene scritto da un uomo che grande reputazione riscosse nella scienza Orittologica, non è, mi si permetta il dirlo in grazia del vero, che una nuda ed incompleta compilazione, la quale non soddisfa a'desideri dello Zoologo, nè ai bisogni del Forestale, per lo quale venia destinato (2).

Sotto il rapporto dell' influenza del clima sulla produzione delle razze, considerato esser dovria il genere Uomo, e specialmente la razza Europea. Io non ho trascurata questa indagine, percorrendo le diverse regioni del regno di Napoli: ed i popoli da' quali sono abitate mi àn porte in realtà differenze sensibili, analoghe mai sempre al concorso delle fisiche e morali cagioni che vi ànno influito. I risultamenti delle mie osservazioni però, intor-

(1) Tondi, la Caccia e la Pesca considerata come prodotto selvano ad uso de' Forestali; Napoli 1816.

(2) A giustificar questo giudizio convien dire, che il sig. Tondi, trascrivendo esattamente lo Gmelin, negli articoli che credè risguardare la fauna nostra, nella classe de' mammiferi produsse, il *Cervus alces*, il *Cricetus vulgaris*, il *Castor fiber*, la *Mustela erminia e furo*, ed il *Felis linx* come specie che potessero interessare i nostri forestali; senza tener presente, non potendo supporre in lui tanta ignoranza, che tali specie non appartengono nè punto nè poco alla fauna italiana, e che taluna all'Europa tutta è straniera. Sarebbe stato altronde dell' interesse del forestale e del governo lo esporre meglio i costumi di ciascuna specie, il modo di darle la caccia, e specialmente poi il conciliare la conservazione della specie medesima coll' utile che trar se ne può, senza impedire l' innocente diletto della caccia. Per lo contrario, lo scopo di quel libro è diretto a restringer questi senza vantaggiar quelle, nè gl' interessi dello stato. Di molti mammiferi altronde, comechè al suo scopo non confacessero, si dispensa parlarne: tali per esempio sono que' del genere *sorex*, *mus*, *vespertilio*, *Phoca*, *Cabaia*, ec. Infine, l' uso economico od officinale dell' animale o di talune parti di esso, vien taciuto del tutto, od appena cennato.

Digitized by Google

no a tale subietto redatte, qualunque esser possano, rimarranno nel mio picciolo archivio, insieme ad altre, sepolte; perciocchè, increscevoli risultar potrebbero talune a chi si riferiscono; non potendosi sperare che lodevol fosse il natural carattere di tutto intiero un popolo, sottoposto ad influenze cotanto svariate, mutabili, e possenti.

Da ultimo, credo conducentissimo associare alle notizie intorno ai mammiferi viventi, quelle degli avvanzi organici che sepolti si trovano nelle medesime regioni da quelli attualmente abitate. In siffatta associazione troverà lo Zoologo la piena notizia di tutto ciò che lo risgurda; lo Geologo ci troverà gli elementi delle differenze tra le antiche e le attuali specie appartenenti ad una medesima contrada; ed il Fisico potrà rilevare qual esser dovria la climatica condizione di questa medesima regione italiana, pria che fosse abitata dalle razze attuali.

Scriveva da Napoli il 2 di gennajo 1839.

ORONZIO-GABRIELE COSTA.

Digitized by Google

QUADRO

DELLE SPECIE INDIGENE, ED ACCLIMATIZATE

DELLA CLASSE DE'MAMMIFERI

ORDINE I. Bimani

Gen. Uomo; *homo*, ανθρωπος.

L'Homme, *Fr.* — Mensch, *Ted.* The Man, *Ingl.* *Homo sapiens*, Lin.

— *var.* Europea
— razza Caucasiaca

ORDINE II. Quadrumani

ORDINE III. Carnivori

FAMIGLIA I. Chirotteri, *cheiroptera*, χειροπτερα, (mani-ali o mani informa di ali).

Chèiroptères, *Fr.*

Gen. Pipistrello, *Vespertilio* Lin. Νυκτερις.

Volgarmente, Sportiglione, Arturighiula, Turtuaja, Sparapingolo, Cavalocchi, Sparpaglione, Tagddariti.

Chauve-Souris, *Fr.* — The Bat, *Ingl.* — Die Fledermaus, *Ted.*

Digitized by Google

SOTTOGENERE Rinolofo; *Rhinolophus*, ῥινόλοφος.

R. biastato; *R. biastatus*, Geoff. — *Vespertilio ferrum equinum*, *var.* Lin.

Petit Fer. a-Cheval, *Fr.* — Zweispiessnase, *Ted.* (1).

SOTTOGENERE Pipistrello p. d.; *Vespertilio*.

P. delle muraglie; *V. murinus*, L.

La Chauve-Souris ordinaire, *Fr.* — The common Bat, *Ingl.* — Die gemeine Fledermaus, *Ted.*

P. Serotino, *V. Serotinus*, Lin.

La Sèrotine, *Fr.* — The Serotine Bat, *Ingl.* — Die blasse Fledermaus, *Ted.*

P. di Beschstein, *V. Beschstenii*, Leisler (2).

SOTTOGENERE Mioptero; *Myopterus*, Geoff.

M. di Daubenton; *M. Daubentonii*, Ranz. (3).

Rat volant, *Fr.*

FAMIGLIA II. Insettivori

---

(1) Specie assai rara fra noi. L'ò trovato una sol volta, nella state del 1837, sulle maggiori altezze de' Camaldoli.

(2) Anche questa specie ò trovata colla precedente, essendo però men rara, quantunque siasi finora creduta esclusiva della Germania.

(3) Questa specie, di patria ignota, è stata descritta solamente da Daubenton nelle Memorie dell' Accad. delle Scienze di Parigi per l' ann. 1759, e dopo lui da niuno più menzionata. Ranzani la riporta collo specifico nome del suo primo scuopritore. Cuvier non fa alcuna parola nè del sottogenere, nè della specie che vi si riferisce. Io l' ò trovata nelle Catacombe di S. Gennaro, e lo conservo nel mio Gabinetto.

Digitized by Google

GEN. Riccio; *Erinaceus*, Lin. — ακανθοχοιρος
Volg. Porco-spina.

Riccio Europeo; *E. Europaeus* Lin.

L'Herisson ordinaire, *Fr.* — The Common Hedge-hog, *Ingl.* — Der Europaische Igel, *Ted.*

GEN. Sorice; *Sorex*, Geoff.

Sorice di Daubenton; *S. Daubentonii*, Erxl. — *Sorex fodiens*, Gm.

La Mousaraigne d'eau, *Fr.* — The Water-Shrew, *Ingl.* Die Wasserpitzmaus, *Ted.* (1).

S. di Toscana; *S. Etruscus* Savi (2).

GEN. Talpa; *Talpa*, Lin. Ασπαλαξ.

La Taupe, *Fr.* — The common Mole, *Ingl.* Der gemeine Maulwurf, *Ted.*

T. Coeca
T. Europaea } volg. Tarpa e Trappino (3)

---

(1) Trovasi sull'Aspromonte, ed anche sulla vetta de' Camaldoli: assai raro.

(2) Questo pigmeo de' mammiferi, trovato dapprima in Toscana dal chiarissimo P. Paolo Savi, e da lui appellato *Etruscus*, meriterebbe ora il nome appellativo di *pigmaeus*, non essendo esclusivo dalla Toscana. Tra noi non è raro: e trovasi ordinariamente ne'letamai e sotto le fronde secche o marcite degli alberi.

(3) Non sarà inopportuno riferire in questo luogo quanto ne ò detto ne' miei *Cenni Zoologici* per l'anno 1834. La Talpa che generalmente tra noi s' incontra è la *Coeca*. In un prodiggioso numero di esemplari che ne ho sezionati, in tutte quasi le contrade del regno, non vidi mai l' *Europaea*. Quantunque la Talpa *Coeca* nota fosse agli antichi, devesi nondimeno al Chiarissimo Prof. Savi lo aver deciferata la discrepanza che regnava fra quelli, e lo aver dimostrato ai moderni l'esistenza di questa specie generalmente quasi non ammessa. Pare che la *Talpa Coeca* divenga tanto più comune, quanto più si accosta al mezzodì.

In questa specie, come gli à ben descritti il sullodato sig. Savi, gli occhi sono perfettamente coperti dalla pelle, assottigliata soltanto e senza peli nel sito in cui sottoposto si trova il globo dell' occhio. Questo è in ogni parte completo, nè manca il nervo ottico, siccome à pensato taluno. Serres e Geof-

Digitized by Google

FAMIGLIA III. Fiere

Gen. Orso; *Ursus*, Lin. Ἄρκτος

O. comune; *U. arctos*, Lin. — vogl. l' Orso (1).

L' Ours brun, *Fr.* — The common Bear, *Ingl.* — Der braune Bär, *Ted.*

---

froy St.-Hilaire disputano, l' uno per sostenere che al nervo ottico supplisce il ramo superiore del quinto pajo, analogo all' oftalmico di Villis; e l' altro che la Talpa vede per lo mezzo di un nervo particolare, il quale, non potendo seguire l' ordinario andamento per la soverchia espansione dell' apparecchio olfattorio, si unisce al ramo del quinto. La quistione sembra ridursi a differenze di considerazioni e di termini.

La Talpa europea per lo contrario, quella i cui occhi hanno al di fuori un' apertura picciola sì ma evidente, circolare, e guernita di piccoli cigli, l' ò vista in Germania, e l' ho io medesimo presa sulle montagne della Carinzia. Secondo la testimonianza di tutti gli scrittori, trovasi questa esclusivamente dalle Alpi in poi. La Talpa è comunissima tra noi in tutto il regno, e cagiona danni sensibili all' agricoltura. Non manca però di compensarli e forse a man larga. Vivendo essa d' insetti, dà la caccia a tutti quelli che minano le radici delle piante e ne minora in tal guisa il numero. Essa per tanto direttamente porge all' uomo le proprie spoglie in compensazione di quello che toglie delle sue industrie. La pelle della Talpa serve assai bene per tergere gli occhi, allorchè affetti da flogosi rendono lagrime acri e scottanti. Il delicato pelo di questo animale terge, e refrigera i tarsi senza accrescerne l' afflusso collo strofinio, come avverrebbe adoperando qualunque altro corpo. Dalle sue varietà non ò trovata che la var. β) menzionata da Rannazi, e questa sol tanto sopra le Sile, nella Calabria Citeriore.

(1) L' Orso trovasi tra noi sulle maggiori altezze degli Appennini degli Apruzzi, siccome nella Majella, nel Morrone, ed in Montecorno o Gransasso d' Italia: in quest' ultimo luogo però sembra oggi quasi scomparso, là dove un tempo occupava ancor le sue appendici, siccome esisteva eziandio in altre montagne degli Apruzzi. Nella Majella stessa è men che prima frequente, e ciò a causa del continuo sminuire de' boschi.

Le varietà che s' incontrano sono a pelo bruno, nerastro, e rossiccio. L' orso è atto al noto. Nel 1821 due individui traversarono il Fucino, cercando guadagnare le barche: uno restò morto, l' altro campò, malgrado molti colpi di archibuggio che gli si scagliarono. Essi eran discesi dalle montagne del Cicolano.

Digitized by Google

Gen. Tasso ; *Meles*, Stor.

Tasso di Europa ; *M. Europaeus. Ursus meles* Lin. — volg. Melogna o Tasso (1).

Le Blaireaux d'Europe, *Fr.*—The Badger, *Ingl.*—Der Dachs, *Ted.*

Gen. Mustela ; *Mustela*, Lin.

Sottogenere Puzzola ; *Putorius.*

Puzzola ordinaria ; *P. comunis : Mustela putorius*, Lin.

Le Putois commun, *Fr.*—The Polecat, *Ingl.*—Der Iltis, od Ilk, *Ted.*

Donnola ; *P. vulgaris* : *Mustela vulgaris*, Lin.

La Belette, *Fr.* — The Weesel, *Ingl.* — Das Wiesel, *Ted.* (2).

---

(1) La Melogna non è molto rara tra noi, trovandosi in quasi tutte le regioni montuose del regno. Essa è ricercata per la sua pelle, come per la carne : quest' ultima però riesce un pò dolce e quindi nauseosa, specialmente quando predomina l' adipe. Difficile non è il cacciarla, vivendo in lunghe ed anguste tane, dalle quali può costringersi uscirne per mezzo del fumo. Altrimenti conviene attenderla all' uscire dal suo cunicolo o nel rientrarvi.

La Melogna è suscettibile di essere addimestichita ; ed in tal caso essa diviene omnivora, riconosce la voce del padrone, non offende col morso ec.

(2) Cuvier vuol questa specie tutta di color rosso uniforme. Ranzani la descrive ne' seguenti termini.

« Il disopra della testa giallo-rossigno, macchiato ; il corpo giallo rossi-
» gno nelle parti superiori, bianco nelle inferiori ; le gambe nella esterna su-
» perficie-giallo rossigne, bianche nella interna ; la coda corta, giallo-rossi-
» gna, bruna all' estremità ».

Ora, io non ò trovata mai questa specie con macchie sul capo, nè la macchia bruna nel fronte sotto gli occhi, nè la bianca.

In vece, in uno individuo ricevuto ai 5 marzo 1838, ò trovata tutta la superior parte di color marrone chiaro, e l' inferiore bianco-gialliccia ; i piedi ante-

Digitized by Google

SOTTOGENERE Martora; *Mustela*, pr. d. Cuv.
. M. Martora; *M. Martes*, Lin.

La Mart, *Fr.* — The Martlet, *Ingl.* — Der Feld-Marder, *Ted.*

M. Faina; *M. Foina*, Lin.

La Fouine, *Fr.* — The Martin, *Ingl.* — Der Haus-Marder, *Ted.*

---

riori bianchi all' interno e di color marrone all' esterno; i posteriori bianchi nella parte anteriore, fulvi o marrone nella posteriore, ed in parte bianchi, compreso anche il metatarso e le dita, nella superior parte. L' estremità della coda non macchiata di bruno.

Parti interne. Il fegato è grande, diviso in tre lobi principali ed altri cinque più piccoli; disposti nel seguente modo: le due ali superiori più grandi di tutte, tra le quali anteriormente due piccoli lobi, il sinistro più grande, ed attaccato per la sua base e pochissimo; il dritto più piccolo, sotto del quale, nella base, vi stà la vesichetta del fiele, non molto grande, il cui dotto discende traversando gli attacchi di tre altri lobi anteriori ed inferiori, ineguali, che a foggia di digitazioni sorgono dalla base del terzo grande lobo posteriore ed inferiore, alquanto più piccolo delle due grandi ale.

Il fegato si attacca alla parte media del diaframma per tutta la lunghezza del medesimo.

I reni sono grandi: la loro lunghezza uguaglia la metà di quella del capo. Il destro è situato sotto l' ala del fegato, il sinistro è in una posizione inferiore, ed alquanto più grosso.

Capsole soprarenali, mancano affatto.

Pancreas, non ne ò trovato, le cui veci saranno adempite da' lobi secondari del fegato.

La verga è dura, lunga, colla punta rivolta in giù; i corpi cavernosi essendo filiformi e quasi cornei.

I testi sono molli e bianchi.

Il Laringe merita particolare considerazione; ma di ciò in altro luogo.

Il Mesentero è bellamente ramificato come quello della più parte del grande genere *Mustela*.

I muscoli cervicali sono di tutto il sistema i più torosi. Quei dell' occipite (splenio del capo e del collo, grande e piccolo retto, il piccolo obbliquo, il biventre, ec.) sono considerevolissimi. Questi si distendono ai lati dell' occipite parallelamente, e fanno uffizio di coscini al medesimo, unendosi col massetere. L' atlante è dilatato grandemente per prestare fermo appoggio al capo, esercitando con esso gravi fatiche nel trasporto della preda.

SOTTOGENERE Lontra; *Lutra*, Storr.
Lontra comune; *L. vulgaris* Exleb.
Mustela lutra, Lin. volgarm. Utria.

La Lontre, *Fr.* — The common Otter, *Ingl.* — Die Fisch-Otter, *Ted.*

GEN. Cane; *Canis*, Geoff. κυων.
Cane familiare; *C. familiaris*.

Var. C. da Pastore od Apruzzese.
Chien de berger, *Fr.*
C. Placco od Alano.—Ch. Braque, *Fr.*
C. Danese. — Ch. Danois, *Fr.*
C. Levriere. — Ch. Levrier *Fr.*
C. Bolognese.
C. focato.
C. Riccio, o Barbone. — Barbet, *Fr.*
C. Mastino o Corso.

C. Lupo; *C. lupus*, Lin. λυκος,

Le Loup, *Fr.* — The Wolf, *Ingl.* — Der Wolf, *Ted.*

C. Volpe; *vulpes*, Lin. αλωπηξ.

Le Renard, *Fr.* — The Fox, *Ingl.* — Der Fuchs, *Ted.*

GEN. Gatto; *Felis*, Lin. αιλυρος (1):
Gatto comune, *F. catus*, Lin.

Le Chat, *Fr.*—The common Cat. *Ingl.* — Die gemeine Katze, *Ted.*

Var. a) G. selvaggio
Var. b) G. dimestico

(1) Il Gatto nello stato di selvatichezza, che è il suo naturale, abbita i grandi boschi dell' antico continente. Il dimestico, ritorna ben volentieri nel suo stato naturale. Così lo abbiamo nelle Calabrie, ne' due Principati, e negli Apruzzi.

Digitized by Google

GEN. Foca; *Phoca* Lin. φωκη (1).

Foca comune ; *Ph. vitulina* , Lin.

Le Veau marin, *Fr.*—The common Seal, *Ingl.* — Der gemeine Seehund, *Ted.*

Foca a ventre bianco; *Ph. monachus* , Herm.

La Phoque a ventre blanc, *Fr.* — The pied-seal, *Ingl.*

ORDINE IV. MARSUPIALI

ORDINE V. RODITORI ; *Roditores*.

GEN. Scojattolo ; *Sciurus* , Lin. Σκιουρος.

SOTTOGENERE Scojattolo pr. d. : *Sciurus* , *sic pr. dic.*

Scojattolo volgare ; *Sciurus vulgaris* , Lin.

Volgarmente , la *Sciurla* in Apruzzo ; *Leoncino* , Nola.

L' Ecureuil d' Europe, *Fr.* — The Common Squirrel, *Ingl.* — Das gemeine Eichhorn, *Ted.*

— *var.* Nero ; *Sciurus alpinus* (2).

GEN. Topo ; *Mus* , Lin.

SOTTOGENERE Miosso ; *Myoxus* , Gm.

---

(1) La Foca comune non appartiene positivamente ai mari che bagnano il regno , ma vi approda soltanto a quando a quando. La *F. a ventre bianco* , trovasi nel Mediterraneo , non meno che nell' Adriatico. Su questo genere si consulti il lavoro di Lichtenstein , questo non meno nel Mediterraneo.

(2) Trovasi nelle montagne degli Apruzzi ed anche sul Somma.

M. Ghiro; *Myoxus glis* Gm.; *Sciurus glis*, Lin. Volgarmente Gliro, Ghiro, e Gaglieri o Galieri.

Le Loir, *Fr.* — The Fat Dormouse, *Ingl.* — Der Siebenschläfer, *Ted.*

M. Moscardino; *M. muscardinus*, Gm. *Mus Avellanarius*, Lin.. Volgarmente Nizzolo e Sorece rosso.

Le Muscardin, *Fr.*—The common dormouse *Ingl.* — Der Haselschaläfer, *Ted.*

M. Nitela; *M. nitela* Gm. *Mus quercinus*, Lin. Volgar. Gaglieri.

Le Lerot, *Fran.* — The Gharden dormous *Ingl.* — Der Garden Schläfer, *Ted.*

Sottogenere Topo, *Mus*, Cuv.

T. Minore; *M. musculus*, Lin. Volg. Sorece.

Le Souris, *Fr.*—The common Mouse, *Ingl.*— Die Hausmaus, *Ted.*

— *Var. albina* (1).

T. Decumano; *M. decumanus*, Pall. — Volg. Zoccola.

Le surmulet, *Fr.* — The Norway Rat, *Ingl.* — Die Wander-Maus, *Ted.*

(1) Questa varietà sì comune in Germania non manca fra noi, trovandosene taluno ne' luoghi sotterranei, cellaî, ec. Malgrado l'esser considerato come semplice varietà, non lascia di presentarci alcune rimarchevoli note nella sua organizzazione. Io vi noto per ora, gl' incisivi superiori più brevi e di color di ocra, gl' inferiori delicati,. arcuati e bianchissimi. Il pelo lungo, e morbidissimo, e bianco-candido. I mustacchi folti ed increspati. Piedi anteriori e posteriori tubercolati. Il corpo in proporzione del tipo suo più lungo e più delicato. Gli occhi rossi di rubino, e picciolissimi..

Digitized by Google

T. ratto ; *M. rattus*, Lin.

Le Rat, *Fr.* — The Black Rat, *Ingl.* — Die Ratten-Maus, *Ted.*

SOTTOGENERE Campagnolo ; *Arvicola*, Lacep. (Lemmus Geoff.)

C. amfibio; *A. amphibius*, *Mus amphibius*, Lin.
Volgarmente Zoccola d' acqua.

Le Rat d'eau *Fr.* — The Water Rat, *Ingl.* — Der Waser Zeist, *Ted.*

C. comune ; *A. arvalis*, *Mus arvalis*, Lin.

Le Campagnol, *Fr.* — The Meudole Mouse, *Ingl.* — Der Erd Zeist, die Kleine Feldmaus, *Ted.*

GEN. Istrice ; *Histrix*, Lin.

I. cristato ; *His. cristata*, Lin. (1).
Volgarmente l' Estrice.

Le Porc-èpin commun, ou à crinière, *Fr.* — The common Porcu-pine, *Ingl.* — Das gemeines Stachelschwein, *Ted.*

GEN. Lepre ; *Lepus*, Lin.

L. timido ; *L. timida*, Lin.

Le Lievre, *Fr.* — The common Hare, *Ingl.* — Der gemeine Hase, *Ted.*

L. Coniglio ; *L. Cuniculus*, Lin. [illegible]

---

(1) Agricola asserisce che questo mammifero sia stato trasferito nell'Europa meridionale, benchè da qualche secolo innanzi.

Lo Zimmerman (*Specimen Zoologiae geogr. etc.* p. 349), lo limita al quarantesimo gr. di latitudine settentrionale o poco più, confinandolo nelle Calabrie. Nondimeno esso trovasi facilmente in quasi tutto il regno, non altrimenti che nella Toscana, ove sembra essere ancor più frequente.

Digitized by Google

Il Coniglio.

Le Lapin, *Fr.*—The Rabbet, *Ingl.*—Der Kaninchen, *Ted.*

Gen. Anema; *Anoema* Cuv. (*Cavia*, Ill.)
A. Cobaja; *A. Cobaja*; *Mus porcellus*, Lin. *Cavia Cobaya*, Gm.
Porco d' India, Coniglio Sorecigno (1).

Le Cochon d'Inde, *Fr.* — Th. Restless Cavy, *Ingl.* — Das Meerschwein, Halbkaninchen, *Ted.*

ORDINE VI. Edentoli.

ORDINE VII. Pachidermi.

FAMIGLIA I. Pachidermi proboscidati.

Gen. Elefante; *Elephas*, Lin.

L'Elephant, *Fr.* — The Elephant, *Ingl.* — Der Elphant, *Ted.* (2).

FAMIGLIA II. Pachidermi ordinarî.

Gen. Ippopotamo; *Hippopotamus* (3), Lin.

ιπποποταμος

(1) Quantunque questa specie sia propria delle foreste del Brasile e del Paraguai, nondimeno è resè così comune in Europa, ed appo noi specialmente, che può dessa ottenere l'indigenato.

(2) Intiere zanne o difese di questo gigantesco mammifero, e rottami di esse si trovano frequenti nel regno, non altrimenti che nel Lazio, in Toscana, ed in gran parte di Europa. Io citerò qui quelle trovate in Basilicata nel luogo detto il Molino della famiglia Grandinetti in Chiaromonte, una delle quali trovasi ora nel Museo Mineralogico di questa R. Università, e l'altra, rotta in più pezzi, trovasi nella collezione del Cav. Monticelli Segretario perpetuo della R. Accademia delle Scienze.

Altra difesa fu tratta dalle viscere della terra in Pisticci, nella medesima provincia.

(3) Menziono questo genere di paghiderme, non come vivente tra noi, che troppo piccioli sarebbero per esso i fiumi che vi scorrono, e troppo fredde

Digitized by Google

L' Ippopotame, ou Le Cheval marin, *Fr.* — The river Hors *Ingl.* — Das-Mil-Flusspferd, *Ted.*

Comunemente la gran bestia

Gen. Porco; *Sus*, Lin. σῦς, χοῖρος
P. Selvaggio; *S. scrofa*, Lin.

Volgarmente il Cignale

Le Cochon, Le Porc, *Fr.* — The common Hog, *Ingl.* — Das gemeine Schwein, *Ted.*

Var. P. domestico
* Razza a pelo lungo
* Razza a pelo raro e brevissimo

Gen. Tapiro; *Tapirus* (1), Lin.

---

le acque per lo bisogno del viver suo; ma per gli avanzi delle sue ossa, che nello stato fossile vi trovo. Facili occorrono nella calcare giurassica della Majella i tronchi delle sue *difese* o *zanne*, come ancora molari grandi e piccioli, e specialmente radici loro, incastrate negli alveoli. E quì parmi indispensabile prevenire il lettore, che tali avanzi organici sono dalla più parte confusi cogli *Ortoceratiti*, di cui non si ànno sufficienti e chiare nozioni. Per lo chè gl' imperiti vi ricorrono sovente per riferirvi que' corpi di cui non conoscono la natura. Nè quì mi estendo su tale argomento, che tratterò diffusamente in altro luogo, per non uscir da' limiti d' una nota relativa all' Ippopotamo.

Dalla figura dell' annessa tavola I è facile rilevare, ch' essa rappresenta un tronco della zanna d' Ippopotamo, sia che si guardi l' esterna superficie, e quindi le scanellature ed i successivi accrescimenti, siccome la differenza tra la parte *a a* esterna, e la *b b* che rappresenta la sostanza dell' alveolo; sia che si facci a notare la uniformità, nella quale si osservano i successivi accrescimenti, ritenendo tutti la stessa struttura e lo rivestimento di smalto, siccome nel pezzo rappresentato dalla figura II si scorge.

Similmente ò trovati di tali fossili nel Contado di Molise presso Montefalcone e Civita-Campomarano sul torrente Mordale.

Ed in tutta l' Italia non mancano di tali esempi, siccome anche nel Lazio se ne sono dissepelliti taluni, e quelli precisamente che si conservano nel Museo Bonanni, intorno a' quali à sì dottamente ragionato l' egregio *P. Pianciani*, per provare che appartengono all' agro romano.

(1) Il genere Tapiro viene quì menzionato sol perchè alcuni denti fossili

Digitized by Google

Le Tapir, *Fr.* — The Tapir, *Ingl.* — Der Tapir, *Ted.*

FAMIGLIA III. Solipedi.

Gen. Cavallo; *Equus*, Lin.
Il Cavallo; *E. caballus*, Lin.

Le Cheval, *Fr.* — The common Horse, *Ingl.* — Das gemeine Pferd, *Ted.*

L' asino; *E. asinus*, Lin.
Volgarmente Ciuccio, Gecco, Burrico.

L' Ane, *Fr.* — The Ass, *Ingl.* — Der Esel; *Ted.*

ORDINE VIII. Ruminanti.

---

trovati presso Cosenza, Calabria Citra, ch' io credo appartenere a questo, mostrano la sua esistenza sul suolo delle Calabrie, prima degli ultimi cataclismi del medesimo.

Sono essi della lunghezza di sei linee, a contar dal collare al margine superiore, e larghi linee cinque. Non posso definire la lunghezza della radice, poichè uno de' due esemplari ne manca affatto, e nell' altro ven' à un moncone, che sembra avere un termine naturale. S'egli è così, la radice è lunga quanto la metà della lunghezza della parte smaltata. La parte radicale è chiaramente distinta, non solo dallo smalto che in questa manca, ma da una linea profonda che tramezza. Il color dello smalto è giallo d' arancio, e quello della radice è pallido. La figura è trapezoidale, schiacciato, fatto a scalpello, concavo all' interno, ed all' esterno convesso, col margine superiore ritondato. La doppiezza è d' una mezza linea od un poco più nel margine superiore, crescendo inferiormente per modo che diviene ellittico presso il collaretto. Quivi il suo diametro minore, che ne rappresenta la doppiezza, è di linee 2 e tre decimi.

La sostanza dalla quale è formato è di due sorta, una esterna silicea che ne costituisce lo smalto, molto doppio, ed alla quale è analoga pur quella del centro: l' altra tramezza l' asse e lo smalto esterno, ed è costitnita dal calcio fosfato. I due esemplari trovati di tali denti appartengono evidentemente agl' incisivi. Uno è intiero, mancando sol della radice, l' altro è diviso da su in giù, perlocchè conserva la metà del corpo e della corrispondente radice, lasciando vedere la sua interna struttura.

Trovati nella Calabria Citeriore, e proprio sulle sponde orientali del Bussento, incastrati in una specie di travertino.

Digitized by Google

Gen. Cervo; *Cervus*, Lin.
C. comune; *C. Elaphus*, Lin.
Volgarmente il Cervo od il Cervio.

Le Cerf, *Fr.* — The Tang, *Ingl.* — Der Edel Hirsch, *Ted.*

Il Caprio; *C. capreolus*, Lin.
Volgarmente Ciaprio e Crapio.

Le Chevreil d' Europe, *Fr.* — The common Roe, *Ingl.*
Der Reh-Hirsch, *Ted.*

Oltre le due menzionate specie che trovansi a vivere nelle contrade boschive del regno, altra ebbe ad esisterne ne' tempi molto remoti. Imperciocchè io ò trovato presso Pietraroja ed in altre appendici del Matese alcuni corpi fossili, che reputo essere rottami di corna di questo genere di ruminanti. Esse trovansi sparse in un terreno cretaceo, ma provengono da un' altro soprastante sabionoso. L' esterna superficie loro è tutta tubercolata, a tubercoli o risalti tutti simili, pressochè uguali, e quasi regolarmente disposti: e ciò à fatto sospettare a taluno che fosser quelli *animaletti pietrificati*. Tra i molti pezzi raccolti in quelle contrade, ove disseminati si trovano, è facile avvertire la successiva decrescenza nel diametro, trovandosene ancora taluni che ne mostrano l' estremo rotondato.

Tutto ciò guida a dimostrarci un corno senza ramificazioni e terminato in punta non molto aguzza. La massa interna è tutta uniforme, senza alcun vestigio di corpicciuolo eterogeneo od analogo a quello de' tubercoli sudetti, perchè si possa sospettare esser quella risultante dall' insieme di essi. Vedesi innoltre in taluni pezzi la contorsione che d' ordinario soffrono tali produzioni degli animali; ed in tutti poi gl' indizi d' una picciola sì, ma sensibile curvatura. Io non saprei riferirli ad altra parte organica nè ad altro genere di animali: convinto essendo altronde dovere appartenere a corpi organici pietrificati. Nella tavola II ò rappresentato taluni di questi pezzi combinati in guisa che chiaramente dimostrano la totalità d' un corno, siccome trovansi riuniti nel mio gabinetto: e la parte *b b* dimostra al naturale la loro superficie tubercolata.

Questi pezzi fossili vengono conosciuti dagli abitanti di quelle contrade col nome di *Sciuscelle*, nome volgare col quale s'indicano le silique della Carruba.

Digitized by Google

Gen. Antilopa; *Antilopa*, Pall.
A. rupicapra; *A. rupicapra*, L-Gm.
Volgarmente Camozza e Camoscio (1).

Le Chamois, *Fr.* — The common Antelope, *Ingl.* — Die gemsim-Antilope, *Ted.*

---

(1) Cuvier ripone il Camoscio nelle regioni occidentali di Europa; ma questo termine è assai vago per circoscrivere i confini tra quali possa dirsi abbitare; e sembra che dovesse escludersi dall' Italia. Il Ranzani ripete perfettamente le stesse parole. Sorprende però che il Tondi lo riponga nelle Alpi soltanto dell' Europa temperata e nella parte occidentale dell' Asia, senza far parola dell' esistenza di questo animale nel regno di Napoli, per lo quale esso scriveva.

Dalle quali cose saremmo condotti a credere che l' esistenza del Camoscio nelle alte montagne di questa parte d' Italia siasi ignorata. Un tempo popolava il Gransasso d'Italia, ma oggi ridotto si vede alle sole appendici di quello eccelso monte, e proprio ai Castelli o Montagne di S. Colomba, sopra Isola e Farindola: nè può niegarsi che sia ora men frequente che prima. Abita eziandio sulla *Meta*, montagna altissima in Terra di Lavoro.

Il singolar carattere di questo animale è il sacco cutaneo che trovasi dietro le corna e le orecchie, costituendo con queste un triangolo. Cuvier assicura che al fondo del medesimo sacco siavi un forame, che penetra all' interno. Ciò è falso. Esso è perfettamente impervio. La sua cavità è tortuosa o turbinata, come quella dell' orecchio esterno. Nella cellulare succutanea si osservano alcuni forami o cellule disuguali ed irregolari, scavate nel tessuto di quella, ma che non ànno alcuna comunicazione all' esterno. Io me ne sono assicurato mercè la sezione scrupolosamente eseguita, e ne conservo il documento nel mio Museo, la pelle preparata con special metodo, sicchè ne resta inalterato il tessuto.

Si è creduto d' Aristotile, ed è stato ripetuto da tutta l' antichità la più remota fino a nostri giorni, che per questi sacchi il Camoscio respiri: e che trovandosi a fronte del nemico, emetta per essi un sibilo sì forte da paragonarsi al fischio. Tuttavia il volgo ritiene questo pensamento, nè manca di appoggio. Quando il Camoscio trovasi agitato dal periglio, e quasi senza scampo, la stessa irritazione diffusa al sistema cutaneo, si propaga a questi sacchi, quali divengono turgidi, siccome le narici; per queste però soltanto l'aria si espelle sibilante e sonora, ma per quelli non mai; mancando per fino la probabilità che uscire ne possa.

Ognun sa quanto stimata sia la sua pelle per i molti usi ai quali può esser destinata: nè molto men pregevole è la carne. Ma il darle la caccia è sommamente difficile e risicoso.

Digitized by Google

GEN. Capra; *Capra* (*Aegionomus*, Pall.)
Capra hircus, Lin.

Le Bouquetin, *Fr.*—The Ibex, *Ingl.*—Der Steinboch, *Ted.*

* GEN. Pecora; *Ovis*, Pall.
Il Montone; *Ovis Ammon* Pall.
Volgarmente il Montone ♂ ed il Piecoro, e la Pecora ♀.

Le Argali, e le Mouslon, *Fr.* — The Argali, The Wild Sheep, *Ingl.*—Das Argali, das Wilde Stoin-Scaf, *Ted.*

* GEN. Bue; *Bos*, Lin.
Bue comune; *Bos Taurus*
Volgarmente, Bove e Uoi ♂, Vacca ♀; il Tauro e lo Scenco, la Vaccarella e la Scenca.

Le Bouf domestique, *Fr.* — The Common ox, *Ingl.* — Dersalame Ochse, *Ted.*

Bufalo; *Bos bubalus*
Volgarmente Buffalo o Vufaro ♂, e la Vufara ♀.

Le Buffle, *Fr.*—The Buffalo, *Ingl.*—Der Buffel Ochse, *Ted.*

ORDINE IX. Cetacei.

FAMIGLIA I. Cetacei Erbivori.

FAMIGLIA II. Cetacei carnivori ed ordinarî.

* GEN. Delfino; *Delphinus*, Lin. δελφὶς o δελφὶν
D. volgare; *D. Delphis*, Lin.
Volgarmente Delfino, e Derfino, e Ferone.

Digitized by Google

Le Dauphin ordinaire, *Fr.* — The Delphin, *Ingl.* — Der gemeine Delphin, *Ted.*

Gen. Fisetere; *Phiseter*, Lin.

Le Cachelot, *Fr.* — The Cacholot, *Ingl.* — Der Caschelot, *Ted.*

Gen. Balena; *Balena*, Lin. Comunemente Balena.

La Baleine, *Fr.* — The Mysticete, *Ingl.* — Der Wallfisch, *Ted.*

Oltre gli avanzi fossili dissepelliti in varî siti del regno, spettanti a grandi cetacei, rara non è la loro apparizione sulle coste maritime dello stesso. Troviamo memorie e reliquie le quali ci affermano, che in ogni tempo approdò taluno di questi giganti abitatori del mare. Oltre gli ossami che religiosamente conservansi nella Chiesa di Gaeta, esempî recentissimi ne àn porti gli anni testè decorsi 1827 e 1833.

Nella prima di queste due epoche, un cetaceo approdò sulla scogliera di Andrano, presso Otranto, il quale, incuneato tra gli anfratti di quelle orride balze, non permise di essere tirato a terra nè rigettato nel mare. La folla di rozza gente accorsa allo spettacolo di questo vivente, straniero affatto ai loro occhi, contenta dapprima d'averlo ammirato, fu poi dal fetore che tramandava molestata acremente. Quindi a gara gli avidi d'impadronirsi di qualche suo brano, ed i vigili custodi della pubblica salute, ne affrettarono la distruzione: talchè giunsero tardi ed inutili gli ordini del governo co' quali si prescrivea la conservazione del suo scheletro, per arricchirne il Museo Zoologico della R. Università.

Ingenui relazioni di uomini non prevenuti nè mancanti affatto d'ingegno servirono al sig. D. Pasquale Manni di elementi, per definirne il genere e la specie; e sembra non essere andato errato nel suo giudizio. Che se discorde ne fu quello del sig. Petagna (Luigi) ciò avvenne perchè ciascuno parlò il linguaggio della propria guida: l'uno avendo presente Linneo, l'altro il Buffon di Lacèpède. Quel cetaceo par dunque essere stato la *Balaena musculus* del primo, o *Balaenoptera rorqual* del secondo: specie abitante l'Oceano atlantico ed anche il Mediterraneo. Solo le dimensioni e la forma acuta del rostro farebbero sospettare ch'esser potea la *B. acuto-rostrata* di Lacèpède, o *B. rostrata* di Hunter.

I caratteri raccolti dal signor Manni sono i seguenti:

Mascelle rivolte in su, della lunghezza di palmi 16.

Lamine cornee nella mascella superiore.

Digitized by Google

Forami o *sfiatatoi* due sulla fronte.

Ventre bianco, trasversalmente solcato o scanalato

Dorso bruno con una pinna.

Palato carenato.

Lunghezza totale palmi 120 — del capo pal. 20 circa — dell' organo genitale maschile p. 8.

Testi ovali od in forma di barile.

Lunghezza delle lamine cornee pal. 2 e mezzo.

Si calcola che 900 cantaja di polpa sono state cotte per estrarne l' olio.

Verso la metà di ottobre del 1833 venne sospinta la seconda sulla spiaggia di S. Cataldo, presso Lecce, nel luogo detto *Canale Zoccato*. Lo stesso Dottor Manni si portò sopra luogo a vederla; ma non s' intende perchè ciò fatto avesse sì tardi (12 o 13 giorni dopo l'apparizione sul lido, giusta la sua relazione); *ed a solo oggetto*, sono le sue parole, *di soddisfare all' irresistibile curiosità che anima l' avido genio de' naturalisti*; nè per qual motivo raccolse da altri gli elementi de' caratteri di questo cetaceo. Per la qual cosa la descrizione che ne dà si risente di tutte le colpe dell' ignoranza. Un pessimo sbozzo della figura fu fatto da un Prete, imperito di disegno e di Zoologia, sopra luogo, il quale fu emendato dal sig. Tondi senza aver neppur veduto l' oggetto reale! Quindi non si può contare affatto sulle note caratteristiche trasmesseci dal sig. Manni, per giudicar della specie di questo secondo individuo. Nulla meno, per non perderne del tutto le tracce trascriverò quì quanto egli stesso ne dice, nella relazione manoscritta trasmessa alla R. Accademia delle Scienze.

. . . . *Ambo i caratteri della classe e dell' ordine manifestano quei del genere. Imperciocchè, essendo quattro i cetacei, quattro differenti generi di cetacei esister debbono.* Dai quali, dopo avere esclusi il genere *Monodon*, *Balena*, e *Delphinus*, ritiene che il Cetaceo di cui è parola debba appartenere al genere *Physeter*, a causa de' *denti della mascella inferiore*, *e della fistola nel capo.*

In quanto alla specie così si esprime. — *Il capo lungo al di là di 10 palmi, e la intiera lunghezza del corpo in palmi 74, denti in tutta la mascella inferiore soltanto, sarà per fatto il* Physeter macrocephalus.

Ma quì conviene far osservare, per amor del vero, che la famiglia tutta de' Fisteri à per caratteri il capo voluminoso e sproporzionato a quello del corpo, eccessivamente rigonfiato; e quindi uguale alla metà del corpo nel genere *Physeter*, cui appartiene il *Ph. macrocephalus* o *Physalus cylindricus* di Lacép.

Sa ognuno altronde, che il *Physeter* (o Cachalot) *macrocephalus* descritto da Shaw e da Bonaterre, in vece di natatoja dorsale à solo *una callosità*. Ora il sig. Manni ci assicura che il Fisetere da lui osservato avea *due alette peziolate* a *peziolo piatto*, disposte simmetricamente, una da ciascun lato, sul dorso. Dunque convenir non può colla specie da lui indicata; tralasciando di osservare, che siasi forse illuso sopra ciò, non essendosi ancor visto un cetaceo col dorso *bipinnato*, e specialmente con pinne così appajatamente disposte. — Oltre

Digitized by Google

i denti della mascella inferiore ne à pure nella superiore, benchè piccioli e nascosti dalle gingive. Avrebbe dovuto perciò assicurarsene.

Che si direbbe poi delle *lamine membranose lunghe*, *bianche*, *sparse di glandolette miliari*, *che di tratto in tratto si osservano lunghissime formando un orlato come di frangia all' orlo superiore della bocca?* Di tal *frangia* ci dipinge grandemente guernito il cetaceo, il sig. Manni. Pare ch' essa sia il risultato delle labra disfatte e ridotte in lacinie. E quando ciò non fosse, riuniti questi alle alette dorsali, daranno un genere nuovo e strano in questo ordine di viventi. A malgrado tutti questi gravi errori, la grossolana figura ci avverte, che plausibilmente esso sia un *F. macrocefalo*; imperciocchè, ci lascia travedere la mascella inferiore acuta e rilevata; e l' unico sfiatatojo, il capo grosso assai più di quello che le dimensioni segnate dal sig. Manni il farebbero credere, concorrono ad indicarci tale specie. Ed in tal caso le presunte *alette* sarebbero per lo appunto la *callosità* che tien luogo di pinna; e che, avendola osservata da un lato, l' avrà supposta nell' altro, per accordarle simmetrìa.

Che se poi la mascella inferiore fosse sdentata (mercecchè il Manni non vi vide alcun dente, ma gli alveoli, di chè non si assicurò neppure egli stesso), e quella frangia fosse costituita dalle lamine cornee che tengon luogo di denti; il cetaceo sarebbe con probabilità il *Balenopterus rorqual* di Lacépéde o *Balena Musculus* di Linneo.

Ciocchè incresce soprattutto ricordare è ciò solo, che malgrado la frequenza del *Physeter* nel Mediterraneo e nello stesso mare Adriatico, noi non possediamo uno scheletro completo, nè descrizione esatta di questo mammifero. Ci è grato sperare però, che la vigilia dell' attuale Ministro degli affari interni, somma per migliorare la condizione di tutto ciò che risguarda la istruzione pubblica, disporrà in guisa da riuscirvi una volta, prevedendo il caso non raro di approdo di qualche cetaceo sulle coste maritime del regno.

Digitized by Google

SUPPLEMENTO

AL CATALOGO DE' MAMMIFERI.

In questo supplemento, oltre le specie discoperte dopo la pubblicazione del catalogo, ripetiamo talune delle specie di cui si è già fatto parola, sol perchè ci torna acconcio di aggiungere alquante notizie interessanti la scienza; e per addirvi i nomi vernacoli, onde renderne facile a tutti la ricognizione e l'indicazione pel nome scientifico.

ORDINE Carnivori.

FAMIGLIA Chirotteri.

Sottogenere Disope, *Dysopes*.
Disope di Cestoni; *Dysopes Cestoni*, Sav. (1)
Giornale de' letterati, n. 21, p. 230, Pisa, 1826.

Sottogenere Pipistrello, *Vespertilio*.
P. delle muraglie; *V. murinus*, var. *albina* (2).

---

(1) Patria di questo genere di chirotteri parea fosse stato l'Egitto, d'onde fu tratto da Savigny: e Geoffroy St. Hilaire ne costituiva il genere *Molossus*. Discopertosi poscia da Savi in Toscana, ne costitui il genere *Dinops*; ma Illiger avevalo già assunto per tipo di un novello genere al quale imposto aveagli il nome *Dysopes*. La specie fu dal Savi dedicata a Cestoni; Temminck posteriormente la insigniva del nome di Rüppell, altro distintissimo zoologo e viaggiatore arditissimo e zelante. Noi la discoprimmo qui in Napoli nel 1843. Essa annidava nello antico edifizio di S. Sebastiano, ove in occasione di ristauri, fu presa dai muratori e data al P. Giordano, da cui ne fu fatto dono all'Accademia degl' Aspiranti Naturalisti — Vedi Bullettino del 1843 pag. XIV.

(2) Non è strano trovarsi degl' individui albini, come ciò avviene in parecchie razze di animali; ma trovasi pur questa specie in tal condizione come varietà costante, di chè ci rende certi il sig. Angelo Fajola da Caivano, il quale

Digitized by Google

P. serotino ; *V. serotinus* (1).

SOTTOGENERE Plecoto, *Plecotus* (2).
P. orecchiuto ; *Pl. auritus* (3).

FAMIGLIA Carnaci Insettivori.

GEN. Sorice, *Sorex*.

Vedi per le specie di questo genere le Monografie che seguono al presente prospetto.

---

assicura aver veduti molti individui intieramente bianchi sbucare dall'antico castello di quel villaggio. Uno egli ne uccise che recavalo a noi, e conservasi nella nostra collezione.

(1) Osservava il sig. Giuseppe Costa sulle sponde settentrionali del Bradano una buca posta a fior d' acqua, d' onde venivan fuori molti di questi pipistrelli ; i quali, non potendo far uso de' loro arti anteriori aliformi per elevarsi a volo, erano costretti andar carponi sull'acqua quasi camminando per dar la caccia a quanti animaletti svolazzavano su quella : ed in tal guisa entravano e riuscivano sovente dal loro cunicolo. Un tal fatto, che dal signor A. Costa veniva esposto a' dotti zoologi congregati in Milano (sessione de' 14 settembre) faceva concepire l' idea, ch' essendo una volta colà caduti cotesti pipistrelli, e non avendo più potuto elevarsi a volo, fossero stati costretti a stabilire questo nuovo ordine di vita. E noi convenendo pienamente con quei sapienti in quanto alla prima fortuita dimora colà di quella famigliuola, facevamo notare, che ebbero a cadere maschio e femmina ad un tempo, perchè avesse avuto luogo la loro propagazione. Nè tacemmo esser desiderevole un più diligente studio di quella località ; potendo stare, che il cunicolo avesse doppia uscita ; una superiore dalla quale uscendo si possono librare nell'aria; l'altra inferiore che appositamente usassero, onde aver l' opportunità di dar la caccia agl' insettolini che si tengono sul pelo dell' acqua. In tal caso la stranezza del fatto sarebbe in gran parte scomparsa.

(2) Nota il sig. Desmarest esser troppo leggiero il carattere sul quale è fondato questo *sottogenere*, o *genere* come altri vogliono, consistente nella prossimità degli orecchi. Noi, convenendo pienamente con questo dotto zoologo, lo conserviamo soltanto per l' armonia del sistema improntato.

(3) Abita ne' monti a distanza della capitale, Vesuvio, Lettere, Camaldoli di Napoli — Sfuggiva essa perciò alle nostre prime ricerche, non avendo potuto ottener da tali luoghi alcuno animaletto, fino a chè non abbiamo ispirato il gusto per siffatte ricerche ai nostri medesimi discenti, i quali affrettandosi a

Digitized by Google

FAMIGLIA Fiere.

GEN. Gatto , *Felis*.

G. Lince ; *F. lynx* (1).
Lupo-cerviero , *Napoli*.

Gatto lince , Ranzani , Elem. II , p. 109.
Lup Cervier, Franc. Cuv. Regn. Anim. I, pag. 1.

ORDINE RODITORI.

SOTTOGENERE Miosso , *Myoxus*.

1. M. Ghiro; *M. Glis*.
Codi chiatto, *Napoli*—Ghiro vero , *Reggio* (2).

---

soddisfare i nostri desideri ci porsero più fiate qualche individuo di questa specie; e sulla vetta de' Camaldoli fu trovata da noi in vecchi cellaj.

Notava il chiarissimo Prof. Genè che in Sardegna manca il *Plecotus auritus* comunissimo in Corsica e nella Sicilia (*). Potrebbe avvenire dunque che colà dimorasse tuttora celato , come lo fu per lo innanzi appo noi , essendo che à costume tenersi meglio nelle altezze de' monti ed in luoghi piuttosto freddi e poco abitati , onde cade a pochi sott' occhio , e riesce difficile dargli la caccia.

(1) Noi non registrammo questa specie nel primo prospetto esibito de' mammiferi nostrali , perchè privi di documenti i quali ci facessero certi della sua esistenza fra noi. Dopo la pubblicazione di quello (1839) osservammo tre pelli di questa fiera , una delle quali conservava ancor le mascelle co' denti, e l' estremità degli arti, onde ben potemmo riconoscerla sotto ogni aspetto. Per lo che si fece di essa menzione in parlando della geografica condizione zoologica del regno nella Geogrofia del chiarissimo Balbi, edizione napolitana, come pure ne' Cenni di statistica Zoologica inseriti nell' *Albo* pel 1845. Posteriormente , da un rapporto che l' Intendente di Chieti dirigeva a S. E. il Ministro degli Affari interni raccoglievasi essersi ucciso un individuo femmina di questa *Lince* in Borrello , distretto di Lanciano. Egli è dunque certissimo , che questa fiera , benchè rarissima , esiste tuttora tra noi, di che dubitarono i zoologi , che tengono per sua patria l' Elvezia , la Germania ed i Pirenei. Rimane solo a sperare di possederne una spoglia ben conservata , e meglio ancora averne un individuo intiero per compierne la storia e l' anatomia.

(2) Il Ghiro , come generalmente si appella , è ben raro ne' contorni della

(*) (Vedi atti de' Congressi italiani riuniti , Zoolog. pag. 40 — e Congresso di Milano , Adunanza de' 14 settembre).

Digitized by Google

2. M. Nitela; *M. Nitela* (2).
Galieri *più comunemente*, *confondendosi perciò col Myoxux glis.*

Capitale, ove suol trovarsi sulla vetta de' Camaldoli; frequenta esso i luoghi boschivi ed elevati. Mangiasi dovunque nel regno, tenendosi la sua carne per ottima, come la fu per antichissimi tempi; ed in Sicilia è ricercato più che pernice per far gli onori della mensa in speciale convito, pagandosi perciò a caro prezzo. Si tiene all' uopo in serbo nelle *ghiraje*, sorta di grandi vasi di creta cotta, perforati, ma chiusi, approvvisionandoli di castagne ghiande o granone. I vecchi ingrassano e cadono in letargo più presto che i giovani dell'anno. Dicesi la sua carne essere amaretta e disgustosa se magra, delicatissima e grata a misura che si rende più pingue. Spogliato della cute, e tolto il capo ed i visceri si sala, per mangiarsi nella stagione in cui veglia, e quando è difficil cosa dargli la caccia.

Ed in quanto al letargo noteremo aver contestato in questa specie, come appare da quello stato già detto intorno al modo di conservarla in ghiraje, quanto lo Spallanzani sperimentava nel Moscardino: che posto cioè l'animale in convenevole luogo ed in temperatura moderata, approvvisionato di cibo, svegliasi di notte, si alimenta, e ricade in letargo il mattino.

Avendo ripetuto coteste osservazioni ancor noi, abbiamo notato di più. — 1. che depone le feci, e cerca a tal fine un luogo remoto da quello ove deve giacere— 2.° che durante il sonno rivolge la pelacciuta sua coda sul collo, per conciliare o conservare il calore in tale regione, come ciò fanno uomini e donne nella stagione vernale. Ed a suo luogo valuteremo le consegnenze che da siffatti modi n'emergono.

(2) Cibasi di mela, pera, ciliege, castagne, noci, nocciole ed uva.

Mangiasi in più luoghi del pari che il *Ghiro verace*: che anzi pretendesi esser la sua carne più dolce, e mancante di quel senso di acretto, di cui si risente quella del Ghiro.

Cade esso in letargo come le specie congeneri, ma solo più tardi, e si desta anche più presto, tenendosi in regioni anche men fredde.

Emette una voce molto sonora, e quasi simile a fischio di uccello. La qual cosa deriva dalla struttura della glottide diversa da quella del ghiro, come apparisce dalla notomia comparativa di quest' organo, da noi fatta ed inserita ne' frammenti più volte citati — Vedi la nota in fine di questa appendice.

Questo piccolo mammifero è stato il soggetto di tutte le sperienze intorno al letargo, come le Rane lo furono e lo sono per ogni maniera di fisiologiche ricerche. Essi costituiscono l' oracolo d' ogni dubbiezza, ed i loro *responsi* si tengono come infallibili ed universali. — Ma non essendo questo il luogo di entrar in arringo su tale convenienza od errore, ci limitiamo a ricordare soltanto quello che ad esso pertiene.

Digitized by Google

Ghiro-pondaco, *Calabria Ultra.*
Corvariello — *Cortorni di Napoli.*
Riviello — *Caivano ed altri luoghi di Terra di Lavoro.*

3. M. Moscardino; *M. muscardinus.*
Natula e Natulella, *Calabria Ultra.* — Nizzolo e Nizzola, *Napoli* (1).

SOTTOGENERE Campagnuolo; *Arvicola.*

Campagnuolo sotterraneo *Arvicola subterraneus* (2).

---

(1) Mansueto, non fiero, e suscettivo di dimestichezza è questo picciolo roditore, che abita del pari che i precedenti i luoghi boschivi; però discende fin nelle basse regioni della vite. Emette esso una voce leggiera, ma acuta, il cui suono è *niz niz*, d' onde l' appellativo del popolo nostrale di *Nizzola*, voce del genere *fonico*.

Altrove vien detto *Russola* e *Rosula* dal suo color fulvo rosseggiante: ma è notevole da pertutto che le volgari appellazioni di questo animale son di genere femminino!

Dorme esso di verno, facendosi il nido entro cavi di alberi o fra cespugli folti de' boschi. Si ripiega sopra se stesso lorchè dorme, ponendo il capo tra i piedi, onde affetta la forma di globo. E però siamo assicurati che nella Calabria, stando esso fra gli oliveti, non mai cade in letargo; che anzi di verno si pasce delle olive, rossicchiandone in preferenza con molta industria la mandorla. Così ci viene accertato dal sacerdote D: Arcangelo Tornatora di Paracorio: e dicesi cagionare gran guasto agli olivi rosicchiandone il frutto. D'ordinario si ciba di castagne, ghiande, avellane, noci, ciliege ed uva. Nei contorni di Napoli stanzia di preferenza sui pioppi e sugli altri alberi a cui si marita la vite.

Nella ulteriore Calabria si mangia, tenendosi assai più delicato e squisito del Ghiro, e pareggiandosi alla *Ficedola*. Per la qual cosa si vuol conservare ancor esso vivo in grandi pentole, nutricandolo di castagne, ghiande od anche fronde di quercie, con che s' impingua.

Quantunque d' indole mansueta e frugivoro, diviene esso fiero lorchè è catturato, ed infierisce contro la propria specie per modo, che tenendone due chiusi in un medesimo luogo, l' uno uccide e divora l' altro impreteribilmente. Morde rabioso quando trovasi catturato. Saltella da ramo a ramo sopra gli alberi, abitando i castagni, i meli ed i pioppi, ove si fabbrica il nido nelle loro cavità, come fu detto.

(2) Sull'altrui fede registrammo la nostrale specie di *Arvicola* comunissima ed in-

Digitized by Google

GEN. Lepre ; *Lepus*.

L. timido ; *Lepus timidus* (1).
L. Coniglio ; *L. cuniculus* (2).

ORDINE RUMINANTI.

GEN. Antilope , *Antilope*.

A. rupicapra ; *Antilope rupicapra* (3).

---

sta ai campi col nome di *A. arvalis*. In segnito di più accurato esame, ed adottando le specifiche distinzioni introdotte da più recenti ed accurati zoologi che di proposito si applicarono ad esaminare qnesti piccoli mammiferi, abbiamo riconosciuto appartere all'*Arvicola subterraneus*, come dalla monografia che ne abbiamo esibita risulta.

(1) Contro la comune sentenza, Nilson crede aver dimostrato, che il Lepre comune di Europa non sia il *L. timidus* di Linneo, ma il *L. variabilis* di Pallas: poggiando principalmente su ciò , che il pelo si muta , essendo nella state diverso di quel che si trova nel verno. Ma se ciò solo costitnisce la prova della sna opinione , ci resta ancor molto a dubitare, poichè cotesti mntamenti dipendono pure dalla diversità del clima , non da organiche differenze.

Il lepre è tennto come nocivo ai campi seminati a granaglie ; ma noi non sappiamo ancor condannarlo, avendo per fermo che rende assai più di quel che ci toglie ; di chè abbiam ragionato altrove.

(2) Vive appo noi qnesta specie nello stato selvatico, spezialmente nelle isole di natura vnlcanica. Abbonda in Ischia, nè manca in Capri: n' era popolata Nisida ne'priscbi tempi, ove ora è distrutta; semi-dimestica si tiene in più luoghi , raramente nelle case campestri , danneggiandone i pavimenti e per fino le fondamenta. Il suo color natnrale è cenerino: nello stato di dimestichezza cambiasi in fulviccio, rossigno , pezzato ed anche in nero ; ma reso puramente dimestico acquista bianchezza assai nitida, ed il pelo diviene morbido e lungo assai più dell' ordinario.

La carne si mangia , ed è preferibile quella del selvatico , chè nel dimestico diviene assai flaccida e dolciastra.

Gli usi della pelle e del pelo di entrambe qneste specie del genere *Lepus* sono assai noti per non meritare di esser quì ricordati. Nella statistica zoologica del regno abbiamo valutato l' utile dell' nna come dell' altra a fronte al danno o consumo che ciascuna dal canto suo fa , dal qnale calcolo risulta che la bilancia prepondera dal lato del bene , e qnindi a torto condannasi la lepre p. d. come animale nocivo all' agricoltura.

(3) Intorno ai forami retro-auricolari di questa specie, ed all'odore che da essi tramandano i maschi nella stagion degli amori, leggasi quanto ne scrisse il dotto Prof. Genè , ricontestato posteriormente dal Dott. Dorotea , con elegante ed accurata scrittura.

Digitized by Google

NOTA

Si sarebbero quì aggiunte le molte cose avvertite intorno alla notomia di parecchi mammiferi nostrali, se temuto non avessimo di straripare i confini segnati dalla natura dell' opera, che certo devesi restringere fra i limiti delle nozioni esteriori; e che la notomica composizione si è fatta intervenire sempre che invocata a conferma delle differenze specifiche, o per segnalarne qualche notevole specialità organica. Quindi il lavoro da noi preparato per dissezioni compinte su tutti gli animali nostrali, in aggiunta e commento alle note che ci lasciava il famosissimo nostro M. A. Severino, faranno parte de' nostri frammenti di Anatomia comparata, che vedranno a parte a parte la luce.

Digitized by Google

Dalle cose esposte risulta che la Fauna Napolitana *possiede un quarto delle specie di mammali europei tuttora viventi, cioè* 52: (1), *delle quali una sola è straniera all'Europa, l'*Anoema, *che, originaria del Brasile*, *è da lunghissimo tempo acclimatata.*

Le 52 *specie sono comprese in* 24 *generi*: *avendo escluso dalla serie i generi* Elefante, Ippopotamo, e Tapiro *comechè rappresentati soltanto da avanzi fossili*, *ed i due altri* Fisetere e Balena *perchè eventuali e transitori.*

Nove generi sono dimestici ; cioè Cane, Gatto, Anema, Bove, Pecora, Capra, Cervo, Porco, Cavallo.

Rimangono perciò 15 *generi assolutamente selvatici* o *spontanei.*

Di essi i due generi Orso e Camoscio e qualche specie del genere Gatto (la Lince) *sono limitati negli alti appennini settentrionali del regno ; vale a dire che rimangono fuori del* 41 *grado di latitudine boreale. Ed i restanti* 12 *sono più o meno diffusi, ma sparsi per tutto il regno.*

I generi europei *de'quali non à veruno rappresentante sono*:

Simia, Nycteris, Mygale, Gulo, Castor, Lemmus, Spalax, Dipus, Gerbillus, Arctomys, Spermophilus, Tamia, Pteromys, Phocaena, Delphinapterus, Heterodon, Monodon e Balaenoptera. *E de' dieci ordini manca di* Quadrumani, Marsupiali, Sdentati e Monotremi *de'quali manca eziandio la intera Europa, se si eccettui il genere Simia, che tocca appena i suoi confini con quelli dell'Africa, per la* Simia inuus *che abita le rupi di Gibilterra.*

---

(1) Secondo il prospetto esibitoci dal sig. Selys de Long-champs, le specie di mammali europei ascendono a 196 : alle quali aggiungi le due scoperte da noi, il *Mus meridionalis*, e la *Crocidura Hydruntina*, fanno 198. Sono state però escluse come dubbie due altre specie, le quali ove si verificassero la cifra sarebbe elevata a 200 ; e più ancora se talune considerate dal sullodato autore quali semplici varietà regger potessero all'analisi, e prender posto di specie distinte. Quindi le 52 specie nostrali, che ora figurano come un poco al disopra del quarto della totalità, allora ne rappresenterebbero il quarto preciso.

Digitized by Google

Lorchè pubblicammo il prospetto de' mammiferi nostrali, noi ci avvisammo non doverci d' altro occupare, che della sola lista de' nomi; perciocchè trattasi di specie comunissime ed universalmente conosciute. Protestammo in pari tempo però, che *possedendo noi qualche specie o varietà interessante, sia per non essere stata ancor conosciuta, sia perchè rara, o finalmente perchè ignota resta tuttora la sua esistenza appo noi;* di queste sole avere a parte a parte a discorre, per apporvi le poche osservazioni che per avventura si sarebbero raccolte (1).

A quest' obbligo volendo adempire, verremo sponendo per ora quanto appartiene a taluni *Carnaci* e *Roditori*, come quelli che appunto comprendonsi nelle rubriche già riportate: e le quali interessano non meno lo Zoologo, che l'Agricoltore, trattandosi di specie, quali più quali meno, tutte infeste alla domestica ed alla campestre economia. Nè deve far meraviglia; che sì lungo tempo siane decorso prima di assolvere la nostra promessa. Le difficoltà di procacciarci le specie indigene di questi due ordini sono tante e sì difficili a vincersi, che sin quì tornarono vani in gran parte i ripetuti e continuati sforzi, per tanti anni adoprati. Nè crediamo esservi alcuno che tenghi come valevole mezzo da ottenere

(1) Vedi *Prefazione ai Mammiferi*, pag. II.

Digitized by Google

codesti animaletti lo scorrere, anche più fiate, le diverse province del regno; chè le occasioni sono fuggevoli; ed il succedersi delle stagioni, e l'impossibilità di trovarsi in diversi luoghi in un medesimo tempo, e l'indole svariata de' luoghi stessi, e la loro posizione e distanza, e tante altre difficoltà sottintese, sono potentissimi ostacoli, che al conseguimento di tali cose si oppongono. Esaurite le forze private, invocammo ed ottenemmo il favore dello eccellentissimo Ministro degli Affari Interni, il quale, rivolgendosi agl'Intendenti delle province, invitava le Società Economiche del Regno, chiedendo loro quanto io credeva utile all'uopo, e non gravoso ad alcuno (1).

A malgrado l'intervento dell'autorevole mano della prelodata eccellenza sua, pochissimi di quei corpi scientifici corrisposero all'aspettazione. Che se, come le poche, tutte ugualmente si fossero cooperate alla ricerca de' piccoli mammiferi delle rispettive contrade, sì svariate e per clima, e per condizioni territoriali, e per la natura della vegetazione; certo saremmo pervenuti al caso di rispondere con maggior precisione ai dotti di Europa, per dir loro quali specie di Soreci, Topi ed Arvicoli abitano queste nostre meridionali regioni d'Italia.

Non arrestandoci pertanto alle potentissime difficoltà che d'ogni lato si sono presentate; e raddoppiando vieppiù sempre gli sforzi, e mettendo a profitto ogni privato rapporto, siamo pervenuti a convincerci, che non sì rari come apparivano sono tra noi certi generi, comunque non fossero ricchi di specie. E tali noi reputiamo il genere *Sorex*, di cui almeno quattro specie possiamo in fino ad ora contare.

---

(1) Vedi Programma de' 10 marzo 1843, e Ministeriale dello stesso mese

Digitized by Google

Sicuri non pertanto che oltre a quelle che al presente costituiscono il materiale di queste nostre monografie, altre ancora n' esistano; crediamo che la pubblicazione delle specie note concorrer possa a farci discoprire le occulte. Perciocchè, confortati dallo esempio, coloro i quali non seppero intraveder l'interesse scientifico di cosiffatte ricerche, e tennero anzi a vile l'occuparsi della investigazione de' topi, quasi fosse questo mestiere esclusivo de' gatti, siccome qualche ignorantello diceva, verranno animati dall' esemplare solerzia di quegli altri, che ànno risposto all'appello, quali vigili sentinelle, ed ànno adoperato ogni mezzo perchè gli oggetti della propria casa restassero conosciuti ed illustrati.

Lode sia resa perciò più che ad altre alla Società Economica di Terra d' Otranto, e poi all' emola compagna della Calabria Ultra seconda, a quella di Bari, e poi all' altra di Terra di Lavoro; alle quali solo si limitano le cooperazioni all' uopo ottenute.

Che però, se star si dovesse strettamente a cotali risultamenti, noi saremmo autorizzati ad affermare. 1.° Che nel regno non siavi che una sola specie del genere *Sorex*, e questa rarissima a segno da non poterne ricontestare la sua esistenza. 2.° Che negli Abruzzi, nè di questi carnaci, nè di minuti roditori abbiasi esempio, eccetto due, il *Mus sylvaticus* e l' *Arvicola subterraneus*, stando al rapporto di quella Società Economica. 3.° Che nella maggior parte del regno, nè de' primi nè de' secondi, nè di veruno altro roditore abbiavi un solo.

Le quali cose non solo teniam per fermo esser false, per quel che la natura de' luoghi e degli animali stessi ne porge a giudicare, ma eziandio per qualche lontano indizio che della loro esistenza abbiam potuto raccorre.

Digitized by Google

A queste considerazioni sentiamo ribrezzo esternare i nostri giudizî : e lasciando all' obblio di loro stessi quei falsi zelotipi della propria casa, che certo son pochi, rendiamo grazie manifeste e laudi a quegli altri, che ci ànno soccorsi, chi più chi meno in diverse guise : e tali sono, oltre le già nominate Società Economiche, i signori G. Tornatora, Curato da Paracorìo in Calabria Ultra II, D. Angelo Fajola da Caivano, D.r R. Paura da Cosenza; ed anche al D.r R. Sava da Catania, il quale ci à fatto tenere gli Arvicoli di quella contrada per istudiarli comparativamente ai nostrali.

Compiremo questa parte trattando in simil guisa de' Cheirotteri, tra perchè un esame più accurato meritavano le specie da noi enumerate, tra perchè altre se ne sono in seguito nel regno discoperte. E sì pure faremo per le razze de' ruminanti e pachidermi, le quali non lasciano di presentarci alcune cose degne di nota, e che impegnano lo zoologo a ben valutarle.

Digitized by Google

Genere SORICE ; *Sorex*, Lin.

Generis characteres essentiales. Caput *conicum* , *rictu acuto* , *naribus longissimis* , *mobilibus*. Dentes 28, 30, *vel* 32 ; *quorum incisivi* 2-2 ; *molares supra* 4, *subtus* 3 , *asperi* ; *pseudocanini superiores* 3 , 4 , *aut* 5 ; *inferiores* 2. Pedes *breves* , *carpo simplici*, *digitis quinque unguiculatis* , *haud palmatis*.

Characteres naturales. Corpus *pilo tenui*, *laevi vestitum*. Caput *conicum* , *rictu acuto* , *antice producto* ; *naribus longissimis* , *mobilibus* ; *auriculis brevibus*, *reconditis*, *latis* ; *oculis minimis*. Dentes *ut supra*. Pedes *breves*, *graciles*, *tarso simplici*, *digitis quinque haud palmatis* , *unguiculatis* , *unguiculis parum validis*. Cauda *corpori subaequalis vel brevior*. Mammae 6-10, *aliae pectorales* , *aliae ventrales*.

Statura *parva*. Vita *cunicularis* , *noctu quaerentes victum* ; *voracissimi*.

Osservazione. Trovasi or questo genere ripartito in più sottogeneri , partendo dal diverso numero e condizione de' denti ; dalla forma e lunghezza delle orecchie esterne ; dal rivestimento diverso de' piedi e della coda. Per le quali svariate combinazioni di caratteri , si sono costituiti varii generi, cui i diversi scrittori di mammalogia ànno assegnato nome diverso. Noi ci rimettiamo allo specchio proposto ed adottato dallo egregio autore della Iconografia della Fauna Italica (1) , il quale à ritenuti i generi Sorex, Crossopus e Crocidura di Wagler , e l' altro fondato da De Selys Longchamps sotto il nome di Pachiura , per comprendervi l' unica e singolare specie propria d'Italia , la *P. Etrusca*, descritta per la prima fiata dal Savi.

L'Italiano ben distingue questa genìa di piccioli Carnaci col nome di *Topi-talpini* ; perciocchè ànno essi tal simiglianza di forme e di costumi con le *Talpe*, che sotto l' occhio del volgo cadono confusi o poco ben distinti. Se nonchè , coloro del volgo stesso, che son usi a contemplare tali oggetti, ben si avveggono delle notevoli loro differenze. La prima tra esse , e la più apparente , essendo

(1) Vedi quest' opera di Carlo Luciano Bonaparte Principe di Canino e Musignano , Vol. I. G. *Sorex*.

Digitized by Google

la taglia, costantemente minore di quella delle *Talpe*, à suggerito ai nostrali il nome di *Trappini*, equivalente a *Talpini* o picciole talpe; avvegnacchè *Trappa* essi pronunziano in luogo di *Talpa*.

Pochissime erano le specie note ai Zoologi dell' età passata; ma le ricerche di zelanti osservatori, e l'analisi minuziosa già fatta delle specie di ciascuna località, le à moltiplicate al presente, e forsi oltre i confini del vero.

Io ò ragioni a credere, che oltre la influenza del clima, abbia gran parte l' età ed il sesso sopra le differenze tenute come specifiche. Ignorasi ancora se questi animali vadino soggetti a cangiamenti sensibili di pelo nelle diverse stagioni e nel diverso loro sviluppo. Non si sa con certezza qual sia il massimo loro accrescimento; non si sono studiati comparativamente i due sessi di una medesima specie, ma di poche soltanto. In fine a me pare, che questo genere di animali sia proprio de' climi freddi o settentrionali, onde ivi acquista il maggiore sviluppo, e più si trova abbondevole; mentre tra noi ammiserito, vedesi ridotto a poche specie e di minore taglia.

Digitized by Google

Sotto-genere SORICE; *Sorex*, p. d. Wagl. (1).

Dentes 32 *apice brunneo vel rufo; intermedii superiores utrinque* 5. Incisivi *inferiores margine denticulati*. Auriculae *reconditae*. Digiti *ciliati*. Cauda *aeque vestita*.

1. Sorice a coda quadrangolare; *Sorex tetragonurus*.

S. supra fusco-rufus, subtus cinerascens, vel cinereo-rubescens; cauda corpore breviori, pilis brevibus vestita; pedibus similiter.

Colore generale bruno rossiccio, alquanto più chiaro nella regione gastrica e toracica, maggiormente sotto la gola. La coda è coperta di pelo brevissimo fulvo-chiaro, onde appare di color carnicino per la trasparenza del sottoposto color della cute: essa è di un terzo men lunga del corpo. Similmente i piedi sono carnicini, come i contorni delle labbra e l'estremità del naso.

In qualche individuo una linea chiara semicircolare scorre dal petto sul lato del torace, circoscrivendo i piedi anteriori.

Denti con la estremità o margini colorati di un bel rosso clemisi. Margine degl'incisivi inferiori trilobo ed estremità ritondata.

A questa brieve indicazione de'caratteri distintivi del tipo di tale specie crediamo opportuno aggiungere la descrizione d'un'individuo femmina de'nostrali *tetragonuri*.

Lunghezza del corpo, linee ventinove — della coda, linee sedici e sei dodicesimi — Quindi la lunghezza di questa supera di un ottavo e poco più la metà della lunghezza del corpo.

Dalla estremità del muso all'estremo lembo dell'orecchio esterno, linee dieci e sei dodicesimi — all'occhio, quattro e dieci dodicesimi.

Grossezza del corpo presa nel mezzo del gastreo ed a fior di pelo, linee otto e dieci dodicesimi — dalle natiche, idem.

Muso acuto bilobo, ai lati del quale si aprono le narici.

Il labro nel lembo interno è crenellato.

Gli occhi piccioli, ma apparenti per la brevità del pelo che li circonda.

Le orecchie si elevano appena coll'orlo sulla punta de'peli.

Il corpo è coperto di pelo corto, rasiccio.

I piedi superiormente sono quasi squamati come la coda, e coperti da peli

(1) Vedi *Isis* 1832 pag. 275 e segu.

Digitized by Google

brevissimi appena visibili, senza peli lunghi fra i diti. Le unghie ànno nel mezzo della base una macchia sanguigna (vedi quel che si è detto del nostro)

Coda tetragona con sensibile solco nel mezzo della faccia superiore, e nella inferiore la linea mediana viene segnata dalla interruzione degli anelli e da diversa direzione de' peli. L' apice è ottuso e nudo. Tutta è rivestita da peli sì corti, che oltrepassano appena l' ampiezza degli anelli ; nè vi nasce alcun pelo più lungo sparso fra quelli: tutti sono stratificati sopra la cute, in guisa chè la coda tutta risplende di un lucido sericeo.

Il colore generale del corpo è castagno oscuro, tendente al nero, uniforme in ogni sua parte, eccetto la gola ed il gastreo ove è un poco più chiaro tendente al cenerino; ma questi due colori si fondono in modo da non potersi punto distinguere ne' fianchi.

I denti incisivi e gl' intermedi ànno l' apice colorato.

La lingua nella sua punta è armata da aculei fini acuti e rivolti in dentro.

Una sola fenditura trasversale esteriore per la quale si penetra all'ano, ed anteriormente a questo alla vulva, che gli è contigua.

Sorex tetragonurus, Herm. *Tab. affinit. anim.* p. 79, n. 2. 1804.—*Observat. Zoolog.* p. 48. Argentorati 1804.

—— Duver. Fragm. d'Histoire Natur. sur les Musaraignes, p. 19.

—— Longchamps, Etud. de Microm. p. 141.

Sor. vulgaris, Linn. *Fau. Suec.* p. 9, n. 24.

—— *Mus. Adol. Frid.* I, p. 10.

S. Araneus, id. *Syst. Nat.* p. 74, n. 1.

S. constrictus, Geoff. Ann. du Mus., Vol. XVII, p. 178, n. 4, Pl. 3, f. 1.

S. Melanodon, Wagl. *Isis* 1832, p. 54.

S. Hermannii, Holandre, Faun. de la Moselle.

Musaraneus, Ges. *Quad.* p. 747—*Icon. quadr.* p. 116.

—— Ray, *Syn. An. quadr.* p. 239.

Sorice Tetragonuro, Ranz. vol. II, p. 218, n. 3 e 4.

Sorex araneus, Bonap. Icon. della Fauna Ital. fogl. 148.

Fetid shrew, Penn. Brit. Zool. I. pag. 125 (1).

(1) Limitiamo a questi soli sinonimi la lunga e svariata sinonimia che accompagna questa specie, come i più certi e più facili a riscontrarsi.

Digitized by Google

Non è senza alcun dubbio che riferisco a questa specie un Sorice trovato sull'Aspromonte nel 1827, ed il quale io sospettai in sulle prime convenire col *S. minimus* di Pallas. Mi riserbavo però darne la descrizione quando meglio lo avessi studiato. In seguito, dando il Catalogo de' mammiferi del Regno di Napoli (1) credei meglio convenisse col *Sorex Daubentonii*, stando alle antiche descrizioni dello esteriore. Lo esame del sistema dentario mi à ora condotto alla soluzione del problema; imperciocchè, appartenendo per esso al genere *Sorex* propriamente detto, e non al *Crossopus*, cui si riferisce da' moderni scrittori il *S. Darbentonii*, evidentemente da quello per caratteri organici si dilunga (2). E siccome trattasi di piccioli, che ancor si tenevano insieme, non propriamente nel nido, ma ivi presso; così i caratteri non bene isviluppati mi tengono titubante tuttora se realmente sia il *tetragonurus* di Hermann o *Araneus* Lin. In attenzione di altri individui adulti, lo ritengo per ora come tale, dandone la descrizione.

Esso è tutto di color fulvo foschiccio sul dorso, più pallido nelle parti inferiori, lati del capo e regioni oculari; fondendosi questi due colori senza alcun limite. Il pelo è brieve, rasiccio. I mustacchi brevissimi. La coda poco men lunga dal corpo, tutta egualmente rivestita di peli. I piedi brevissimi e gracili. La lunghezza totale del corpo di poll. 2, 1; quella della coda 1, 2, 6.

Il Sorice a coda quadrangolare abita in quasi tutta l'Europa. Trovasi nelle selve e boschi umidi e ne' giardini. I nostri giardinieri lo riconoscono al forte odore di muschio che tramanda. È raro ne' contorni della Città, men raro fra le selve de' Camaldoli. Da altri luoghi del regno non ò potuto ottenerne alcuno, nè di questa, nè di altra specie di tal genere.

---

(1) Fauna vol. 1. p. 7.

(2) Per conoscere l'oscurità nella quale si è vagato nella determinazione delle specie del grande genere *Sorex*, e quindi la intrigata sinonimia che n'è risultata, si consulti il bel lavoro del sig. *De Selys-Longchamps*, che à per titolo: ÉTUDES DE MICROMAMMALOGIE.

Digitized by Google

Sotto-genere CROCIDURA; *Crocidura*, Wagl.

Dentes 28, *albi; intermedii superiores utrinque* 3.
Auriculae *mediocres subnudae.*
Cauda *teres, corporis medietatem subaequans; pilis longioribus raris sparsa.*

1. Crocidura Otrantina; *Crocidura Hydruntina*, n. T. 1.

Crocidura obscure-fulva, macula scapulari albida; cauda corpore breviori.

Che la specie di cui qui si rende la descrizione appartenga alle Crocidure ne fa fede il numero de' denti. A tale oggetto si è rappresentato il cranio con ogni suo dettaglio, e tutto ingrandito, perchè confrontato con quello delle specie note e congeneri, si possano riconoscere le differenze.

In quanto agli esterni caratteri, la nostra Crocidura si fa rimarcare pel pelo che riveste la superior parte del corpo, il quale è grigio, risultante da un miscuglio di 3 sorta di peli: gli uni bianchicci, e son questi i più corti fini ed abbondevoli: gli altri fulvi, taluni con punta bruna altri senza, e sono i mezzani ed i lunghi; da ultimo i neri, e sono i più rari, ruvidi e di lunghezza media. E però di tali diversità di peli si trovano più abbondevoli sul dorso i fulvi con punta bruna, ed ivi pure sono più frequenti i neri: e per l'opposto nel petto e nello addome sono sì rari, che ivi il colore risulta quasi cenerognolo. Innanzi alle scapole poi vi è uno spazio, in cui il pelo bianco predomina, e vi costituisce una macchia ben distinta, e quasi ovale.

Il muso ben prolungato non è tanto aguzzo come nelle specie affini, ed à un profilo inarcato: scisso sensibilmente è al suo estremo, per una incisura profonda, che marca le due narici, le quali vengon pure superiormente indicate da due spazî longitudinali men coverti di pelo, e circoscritti da leggiere depressioni; siccome rappresentate si trovano nella fig. 2, ch'è la parte anteriore del capo, un poco ingrandita. Lateralmente è guernito da lunghi peli ispidi, che gli costituiscono i mustacchi. Gli occhi sono assai piccioli, e l'angustissima apertura è quasi lineare.

Digitized by Google

I piedi sono rivestiti da un pelo brevissimo e bianchissimo, sotto del quale trasparisce il color carnicino della cute.

La lunghezza del corpo, misurata dalla estremità del muso alla radice della coda, è di linee 27 e mezza.

La coda è lunga lin. 13 e $\frac{4}{12}$; poco men che la metà della lunghezza del corpo (1).

I tarsi de' piedi posteriori sono il doppio in lunghezza degli anteriori. La coda è delicata e guernita di alcuni rari e lunghi peli bruni ne' lati, come le specie congeneri (2).

Le orecchie sono brevissime a segno, che non si elevano sopra la estremità de' peli: per lo contrario son larghe, e la porzione inferiore della conca esterna ripiegata verso l' interno; così pure il trago, il quale è largo e brevissimo. Tutta la conca è poi depressa ed a fior di pelo; ma lo spazio racchiuso che mena alla conca interna è ampio e triangolare.

L' unico individuo sul quale è stata fatta la presente descrizione era un maschio. Quindi noterò la disposizione de' suoi organi sessuali.

Il pene è rivestito dal prepuzio lungo ed increspato: si termina da un ghiande carnoso stretto ed ottuso, senza alcuna cartilagine estrema. Co' suoi corpi cavernosi si attacca al pubbe, rimonta su, o verso l' anterior parte, indi ripiega in giù o verso dietro. Laonde, considerando l' animale in sito verticale, risponderebbe la posizione del suo pene a quella dell' uomo.

Esso però vien racchiuso entro una cavità, costituita dal ripiegamento de' comuni tegumenti, dal cui contorno ellissoideo vien pure abbracciata l' apertura dell' ano: dalla qual condizione facile risultar può il confondere i maschi con le femmine, arrestandosi alla semplice esteriore ispezione delle parti sessuali; perciocchè

(1) Queste misure sono state prese sopra l' animale nello stato d' integrità; ma su lo scheletro la coda eguaglia la lunghezza della colonna vertebrale. Tale differenza ben s' intende che proviene dai rivestimenti da un lato, e dallo accorciamento della colonna vertebrale dall'altro, per effetto del disseccamento delle cartilagini intervertebrali.

(2) Un tal carattere è sempre l' indice delle condizione delle vertebre. Vedi quello che ne ò detto nel *Mus. meridionalis*.

Digitized by Google

l'asta rimane tutta occulta, e la esterna apertura, simile quasi a quella d'una vulva, lascia vedere il forame anale e la cavità che conduce al pene raccorciato e nascosto.

I Testi sono inguinali e racchiusi nella cavità pelviana.

La colonna vertebrale si compone di 48 vertebre; delle quali 7 cervicali ben larghe; 14 dorsali, con altrettante costole; 7 lombari; 4 sacrali; e 16 compongono la coda.

Questa specie è stata trovata presso Otranto, in vicinanza del mare, dal dottor Giuseppe Costa, in aprile del 1843.

SVILUPPO DELLA TAVOLA I.

Fig. 1. La Crocidura di natural grandezza e colore.
2. il suo capo veduto dalla superior parte.
3. L'orecchietta ingrandita, in cui *a* è la parte suprema della conca distesa; *b* la parte inferiore e posteriore ripiegata sul forame auditivo, che guarentisce senza chiuderlo; *c* il trago brevissimo dritto e poco piegato.
4. La zampa anteriore veduta di sotto.
5. La zampa posteriore veduta allo stesso modo.
6. Comune apertura, dalla quale s'immette all'ano *a* ed alla verga *b*, circoscritta da un risalto coverto da minutissimi e rari peli.
7. Porzione di uno de' peli del corpo, veduto al microscopio, per dimostrarne l'intima loro struttura, risultante cioè da un canale apparentemente spirale, ad anelli, alla guisa di trachea; inguainato da una tega comune, la quale in uno de' lati genera de' risalti corrispondenti al sottoposto canale, e lo rende perciò simile ad una di quelle lime da legno, dette comunemente *raspini*; di cui la figura
8 ne rappresenta una porzione, veduta a tal fine obliquamente.
9. Rappresenta uno de' lunghi peli codali, in cui *r* la parte radicale o del bulbo, e *p* la punta estrema assai aguzza.
10. La parte anteriore dell' apertura comune degli organi sessuali e dell'ano; in cui si è scissa la copertura anteriore, per dimostrare la natural posizione del pene *b*: —*ff* sono le parti scisse e distese lateralmente, e *a* è l'apertura dell'ano.
11. *A* il cranio veduto dalla parte interna, per mostrarne la posizione e struttura de' denti; *B* la mascella inferiore rappresentata pel medesimo oggetto; l' una e l' altra di grandezza doppia del naturale.

Digitized by Google

2. Crocidura topo-ragno ; *Crocidura musaranea.*

Ben spesso ò trovato ne' letamaî de' contorni della capitale alcuni topi-talpini picciolissimi , tal da farsi confondere con la *Pachiura etrusca ;* ma sospettando poter essere piccioli di altra specie, ò atteso a verificare se individui adulti ed identici si ritrovassero insieme , o ne' medesimi luoghi. Le mie ricerche sono rimaste finora deluse , a causa delle tante difficoltà che in questo, come in ogni altro genere di zoologiche investigazioni, tra noi abbondantemente si oppongono.

L' esame anatomico pertanto degl' individui raccolti mi à assicurato, che positivamente son questi piccioli della specie ; avvegnachè l'ossificazione del cranio è incompleta, la rachide spinale molle, e i due ultimi molari della mascella superiore non bene isviluppati.

Altronde io trovo, che mentre il sistema dentario corrisponde perfettamente a quello del gen. Crocidura , i due incisivi , ed i due intermedî della mascella inferiore , siccome i falsi canini della superiore, sono colorati alla base. Giova nonpertanto avvertire , che questa colorazione non è quella che d' ordinario si osserva nella estremità de' denti ne' generi *Sorex* p. d., *Pachyura* e *Crossopus ;* ma solo nella base si veggono tinti di rosso ; colore ch' io ripeto da' vasi sanguigni che vi penetrano , e che traluce a traverso della sostanza de' denti , a causa della loro incompleta ossificazione e delicatezza dello strato di smalto. Per tali ragioni quindi ritengo codesti piccoli come appartenenti alla *C. musaranea.*

C. thoracica ; Paolo Savi discuoprì questa novella specie in Toscana , e proprio in Pisa , con la quale à molta simiglianza la nostra *C. Hydruntina.* Giova perciò farne rilevare le differenze — Il carattere ch' eminentemente distingue la *C. thoracica* (*Sorex thoracicus* Savi) è il pelo del petto , che , essendo di color rosso scuro , è poi diretto oppostamente , sicchè ne' lati del petto, incrociati questi con quelli delle spalle, formano una specie di cresta che ne costituisce i limiti : ed il colore si estende nel bel mezzo dell' addomine ove finisce in punta, e vi succede il bianco. Lo stesso colore del petto , che propriamente poi dice l'*A.* essere *scuro fulvo sericeo* , si estende sul fronte tempie gote gola e braccia. I peli più lunghi della coda sono disposti a verticillo. Da ultimo , stando alla figura, che vogliam credere esattissima, la forma del grugno ed il profilo del naso e del fronte sono diversissimi , come può ciascuno di leggieri avvertirsi comparando le due figure.

Digitized by Google

SOTTO-GENERE PACHIURA; *Pachyura*, Longh.

Dentes 30: *intermedii superiores utrinque* 4 — *Auriculae mediocres, nudae, detectae* — Cauda *brevis, teres, pilis longioribus interspersis.*

Al par della terra italiana, che umile ed angusta si pretende per dileguarsi nel mare, i mammiferi che l' abitano passano al grado estremo di loro grandezza.

Devesi a Savi, distinto naturalista italiano, la scoperta di un *Topo-talpino* ch' è il pigmeo de' mammiferi, e che ora solo costituisce il tipo di questo sotto-genere. Dal luogo ricevè il nome di Etrusco, ma la sua patria è la meriggia Italia. Ed è singolare che de' topi-ragni già noti è questa la minima, le Indie nutrendo la massima. Io lo discopersi nel 1828, stante ne' letamaî del R. Orto Botanico; e di poi in siti diversi de' contorni della Capitale; non sembra però molto frequente.

Riporterò qui testualmente la descrizione che l'autore ne à data, senza però ripeterne tutte le particolarità, e senza esibirne figura, potendosi tali cose ben leggere nelle Memorie del sullodato autore, e nella Iconografia della Fauna Italica del Principe Bonaparte.

1. Pachiura toscana; *Pachyura etrusca.*

P. minima, corpore griseo cinerascente subtus albido, auriculis rotundatis porrectis, cauda mediocri tereti, subtetragona.

» Aspetto del *Sorex tetragonurus.* Il dorso e la testa sono di un color cenerino, che à una tinta più o meno leggiera di castagno, secondochè i peli sono più rilevati o più distesi sulla pelle — Essi sono nella parte inferiore cenerini, nella superiore rossastri — La gola il collo il petto e l' addome son di color cenerino chiaro, con una tinta un poco più cupa verso i lati. Il muso, benchè ricoperto fino alla cima da peli cenerini, lascia con tutto ciò trasparire un poco di carnicino. I peli delle basette son numerosi e tenuissimi. Le orecchie molto amplie (il loro diametro è di due linee) hanno una conformazione simile a

Digitized by Google

quella dell'orecchie del *Sorex araneus*, e degli altri *Sorex* terrestri. Esse sono assai sporgenti ai lati della testa, ma alcune volte l'animale le ritira e per così dire le chiude: con tutto ciò rimangono sempre allo scoperto, nè mai son nascoste dal pelo. Il color loro è un cinereo, che tende un poco nel carnicino, e son coperte da picciolissimi peli biancastri ».

» I piedi anteriori, come i posteriori, son carnicini, ricoperti da minuti peli bianchi, e con i diti armati di unghie bianche, piccole, e delicate. La coda è lunga undeci linee, un poco ristretta alla sua base, appunto in quel luogo in cui e coperta dai peli del tronco. Essa è leggermente tetragona; in tutta la sua estensione è presso a poco della medesima grossezza, ed è terminata bruscamente in punta. Il suo diametro maggiore è una linea. Superiormente à il colore del dorso dell'animale, inferiormente è un poco più chiara. Dei peli corti e distesi la ricoprono, e ne fanno l'estremità. Un altra sorta di peli biancastri lunghi fino a due linee son disposti in forma di verticillo in tutti i luoghi che corrispondono alla base di ciascuna vertebra caudale. »

» Tutto l'animale odora un poco di muschio. »

» La grandezza di questo minuto carnace è tale che il suo corpo à di lungo un pollice e 10 linee, misurando dal muso all'origine della coda: e con questa fa due pollici e nove linee. Pesa trentasei grani o poco più ».

Sorex etruscus, Savi, Giorn. Pisano, n. 1. 1822.— Memorie Scientifiche p. 135. — Pisa 1828.

Crocidura etrusca, Bpte. — Iconogr. della Fau. Ital.

Pachiura etrusca, Selys de Logch. Etud. p. 32.

Mustiolo e Mustietto, *Pisa*.

? . . . . *Napoli*.

Ben 36 sono le specie nominali del genere *Sorex* proprie all'Europa, risultanti come fu detto dalle descrizioni isolate datene da scrittori, ciascuno de' quali indipendentemente esaminava la

Digitized by Google

propria. Gli accurati lavori dell'Hermann, del Wagler, Duvernoy, Bonaparte, De Longchamps ec. le ànno ora ristrette a 10 soltanto, alle quali aggiungiamo noi la undecima con la *C. Hydruntina*. Di esse quattro appartengono ai

SOREX, p. d., e sono

Sorex hibernicus, Jenins (sp.dub.); della parte occidentale della Germania, in Francfort.

S. pygmaeus Laxm. (*minutus* Lin.); della Russia centrale, Germania, Prussia e Siberia.

S. alpinus Schinz.; del San Gotard.

S. tetragonurus Herm.; della Francia, Inghilterra, Svezia Germania ed Italia.

CROSSOPUS

C. fodiens, Pall.; di tutta l'Europa, escluse le regioni più calde.

C. ciliatus, Sowerby; della Francia settentrionale Inghilterra e Germania occidentale.

PACHYURA

P. etrusca; della Italia meridionale.

CROCIDURA

C. musaranea, Sely Logch.; della Europa centrale e meridionale, Francia Germania ed Italia.

C. thoracica, Savi; della Toscana.

C. leucodon, Herm.; della Germania occidentale, Francia settentrionale, Lotaringia.

C. Hydruntina, Cas.; della estrema parte d' Italia.

In un lavoro posteriore del medesimo lodatissimo Autore, il sig. De Selys Longchamps, il cui riassunto si trova inserito negli Atti Verbali del Congresso de' Scienziati Italiani tenuto in Torino, in settembre del 1840, troviamo ridotta questa serie come segue.

SORICIDI.

Sorex pigmaeus Lax.—*hibernicus* Jen.—*tetragonurus* Her.—*Antinori* Bonap.—*alpinus* Schinz.—*fodiens* Pall.—*Crocidura etrusca* Savi.—*aranea* Schreb.—*leucodon* Herm.

Digitized by Google

SOTTO GENERE CROSSOPO; *Crossopus*.

Dentes 30 (1) *apicibus coloratis ; intermedii superiores utrinque* 4 ; *auriculae breves villosae*.
Cauda compressa corpore brevior, subtus cristata.

Crossopo scavatore; *Crossopus fodiens*.

C. supra nigrescens, subtus albidus, coloribus in lateribus abrupte distinctis ; macula alba retro-auriculari et orbitali ; rostro inflato et incurvo ; cauda corpori subaequale.

Il corpo nella superior parte è di color bruno tendente al nero, nella inferiore bianco sudicio, talora tendente al gialliccio, tal altra al cenerino; e questi due colori restano così distinti ne'lati, che là dove il bianco raggiunge il nericcio acquista maggior candidezza. Comincia esso dal labbro superiore, ed occupando la gola il petto e l'addomine scorre sui fianchi, si eleva nella regione dell'ano, e si protende per tutto il sottocoda. Il contorno degli occhi è nero, e nell'angolo posteriore soltanto v'à un ciuffetto di peli bianchi che vi costituisce una macchia. Sì pure nel bel mezzo dell'orlo dell'orecchio esterno i peli divengono bianchi tanto più per quanto è minore l'età dell'individuo (2). Il rostro è tumido nel mezzo di sua lunghezza, e nella superior parte guernito di lunghi peli, altri bianchi, altri neri, formanti le basette (3). I piedi son gracili, e sull'esterno lato di essi, come di ciascun dito, vi corre una frangia

---

(1) Molari superiori 5 + 5 : } totale 30.
— inferiori 8 + 8 : incisivi 2 + 2. }

(2) Ciò ben si accorda col pensamento del sig. Nathusius, il quale attribuisce la macchia bianca dell'orecchio ai giovani individui del *fodiens* ; mentre il sig. Selya crede essere un carattere proprio d'una varietà di esso, che egli trova in *S. Gervais* a piè del Monte bianco. Noi la troviamo ne' giovani così che negli adulti, essendo ne' primi soltanto più appariscente e di un bianco più puro.

(3) Le basette risultano da' peli neri e bianchi, e ciò secondo che partono dal margine bianco del labbro o dalla regione sovrastante ch' è nera.

Digitized by Google

di peli rigidi biancastri e più lunghi di quelli che ricoprono il resto. La coda è compressa, ed inferiormente appianata, i cui peli bianchicci, sull'orlo esterno più lunghi e rigidi, formano una cresta.

La coda termina con lungo pennello di peli.

La *lingua* è rugosa, o trasversalmente solcata, e ricoperta di cigli spessi e corti.

L'*esofago* lo *stomaco* e gl'*intestini* non differiscono da quelli delle specie congeneri.

L'*epate* à 5 lobi, de' quali il primo o anteriore è maggiore, ed abbraccia gli altri quattro lobetti: di essi il primo a destra è poco minore in volume, ed il secondo a sinistra è quasi la metà del primo; il terzo sottoposto al primo è molto minore; ed il quarto è piccolissimo e posto quasi nel mezzo (1).

La *cistifellea* normale.

La *milza* è grande ed à forma di oliva (2).

Il *pancreas*, stretto ma lungo, non offre alcuna nota specifica.

Il *cuore* è grande, occupante quasi la metà sinistra della cavità toracica.

I *polmoni* suddivisi in 5 lobi, de' quali il destro e posteriore più grande di tutti, il medio e sinistro essendo di tutti minore, in forma di piramide triangolare, allungata, e molto acuta.

Sorex fodiens, Pallas, *Tab.* inedit. 1755.
—— Gm. *Syst. Nat.* pag. 113, n. 7.
—— Nathusius, *in Wiegm. Arch.* 1838.
—— Blainv. Recherch. Mamm. Ann. Franc. Anat. p. 34, n. 6.
—— Longchamps, Micromam. p. 24, n. 4.

---

(1) Duvernoy trova mancare affatto la scissura nel lobo principale o medio nel *S. Hermannii*, ed esser poco sensibile nel *fodiens*: che il lobo sinistro sia quasi uguale al destro: e che il lobulo sinistro sia costantemente piccolo, ed il destro grande, soprattutto nel *fodiens*.

(2) La milza, dice lo stesso autore, essere grandissima, prismatica e ripiegata sopra se stessa nel *S. Hermannii*.

—— Bpt. Iconog. della Fau. ital.
Sorex Daubentonii, Erxleb. *Syst. regni anim.*
—— Isid. Geoff. Dict. Class. XI, p. 722.
Sorex hydrophilus, Pall. *Zool. Russ.* I, p. 130.
S. bicolor, Shaw. Natur. miscel. *Tab.* IV.
S. fluviatilis, Bechst. Naturg. Deutschl. p. 862.
S. stagnatilis, Brehm. *Ornis.*
S. rivalis ejud. l. c.
S. musculus et *psilurus*, Wagl. Isis, 1832, p. 53, n. 2.
—— Musaraigne d'eau, Daubent. in Ac. 1756, p. 211, *Tab.* 1, f. 2.
Sorice di Daubenton, Ranz. Elem. II, p. 217, n. 2.
Sorice leucodonte, ——— —— — p. 219, n. 5.
Sorcio d'acqua, *Campoli*, *Teramo* ec.

Osservazioni. Bonaparte nel suo Catalogo Metodico de' Mammiferi europei, stampato a Milano nel 1845, pag. 22, considera il *Sorex fodiens* come l'unica specie del *Genere Crossopus*, riunendovi il *cilliatus*, ec. ec.

Il diligente Medico sig. Marcilli ci rimetteva da Campoli alcuni individui di questa specie: tra quali un maschio in cui manca la macchia bianca dietro l'orbita, esistendo quella dell'orecchio; i due colori appena separati ne'fianchi; il rostro proporzionalmente più allungato ed acuto; e la cresta di peli rigidi e bianchi della inferior parte della coda insensibile; la lingua più aguzza; i denti meglio colorati in violetto nella loro punta.

Un altro individuo femmina, quasi di ugual grandezza del precedente, offre tutti i caratteri della var. ϑ) del *fodiens*, notati da De Selys de Long-champs: con questo dippiù, che il bianco della parte inferiore, sul confine col nero, diviene di candore argentino.

Nella varietà superiormente notata ognun vede il *Sorex ciliatus* di *Sowerby*, ritenuto con lo stesso nome e come distinta specie dal prelodato sig. de Selys, e che in parte conviene con la varietà ϑ) del *fodies*. Egli è dunque da dubitare moltissimo che il *S. ciliatus* e 'l *fodiens* non siano che differenti per sesso: il chè si accorderebbe col pensamento de' signori Nathusius e Blainville, i quali riguardano il *S. ciliatus* come semplice varietà del *fodiens*. Ed è da maravigliarsi come non siasi da alcuno posto mente alle differenze sessuali di questi piccoli carnaci, dal cui esame rimarrà forsi sciolto ogni problema.

Digitized by Google

ADDIZIONE

AL SOTTOGENERE *CROCIDURA*

Crocidura codi-bianca ; *Crocidura leucodon.*

Croc. undique supra fusco-rufescente, subtus albida, lateribus abrupte distinctis; cauda dimidio corporis breviore, subquadrata, basi constricta.

Confinava il sig. De Selys Longchamps alla Germania occidentale, al nord-est della Francia, ed in qualche altra località settentrionale la *Cr. leucodon*: e riposando sulla fede di lui noi la registrammo fra le specie non proprie alla Fauna del regno; (v. pag. 12). Tuttavia il Principe Bonaparte assicura trovarsi talvolta ne'Colli Albani ; ed in seguito di iterate ricerche è stata ancor porta a noi dal siguor Sagese, che la traeva da Calvanico, luogo montuoso in provincia di Salerno (1). Facile a confondersi coll' *araneus* da un lato, siccome ben lo faceva avvertire il chiarissimo Duvernoy (2); e dall' altro col *fodiens*, come il notava il più volte lodato De Selys Longchamps (3): si distingue dal primo pel capo alquanto più lungo ed il muso più affilato, per la coda men lunga e meno assottigliata, e soprattutto per la netta separazione de' due colori, grigio-bruno superiormente, e biancastro nella parte inferiore, che nell' *araneus* passano gradatamente nell'uno e nell'altro. Questa medesima separazion di colore il fa volentieri confondere altronde col *fodiens* ; ma, oltre lo avere quest'ultimo i piedi guerniti di lunghi e rigidi peli sul lato esterno,

---

(1) Questo distinto medico, accogliendo graziosamente le nostra preghiere, si è interessato con calore a procacciarci i piccoli roditori della sua nativa contrada : e noi lasciar non possiamo scorrera queste pagine senza retribuirgli solenne ringraziamento.

(2) Fragments d'Hist. Natur. lus à la Societ. du Mus. d'Hist. Nat. de Strasbourg (giugno e dicembre 1834 pag. 16.).

(3) Etudes de Micrommamm. p. 37 (1839) Paris.

anche dei loro diti, la coda poco men lunga del corpo o quasi uguale allo stesso, e la conca dell'orecchio esterno quasi occultata dal pelo del corpo; n'è poi sommamente distinto per un paio di denti di meno nella superiore mascella, e tutti i denti colorati di rosso alla lor punta; e ciò nel *fodiens* così come in ogni altra specie del sottogenere *Crossopus* (1).

Ha dunque la *Crocidura leucodon* il pelo che riveste la superior parte del corpo di color bruno rossastro (nerastro o cenerognolo-nerastro, secondo Longchamps, e l'estremità de' peli del dorso rossa, nell'individuo fresco, Duvernoy), bianco quello delle parti inferiori del corpo, capo e coda, che nella base è però cenerognola: colori che, come si è detto, restano distinti sui lati; la coda, che non si adegua alla metà della lunghezza del corpo, è un poco più angusta nella base, di ugual grossezza nel resto, e quasi quadrangolare, con pochi peli più lunghi e bianchi ne'lati; piedi bianchi con striscia bruna sul lato esterno che ne percorre tutta la lunghezza.

Le proporzioni del corpo con le sue membra le stesse che quelle segnate dal sig. Longchamps (2), ma le dimensioni sono maggiori: il che dimostra esser l'individuo adulto o vecchio; accordandosi con ciò altresì il colorito, che il sullodato Duvernoy nota trovarsi per lo appunto rosso alla estremità de'peli in individuo di taglia maggiore, predato ne'contorni di Tubinga.

Rende leggiero odore di muschio, che però aumenta dopo la morte, e più cresce restando così molte ore, ed anche dopo esser immerso nello spirito di vino.

Sorex leucodon, Herm. Observ. Zool. pag. 49.
—— Schreb. *Saugth.* tab. 159. D. p. 15 9.
—— Duvern. Fragm. p. 12, c.

---

(1) Vedi questo sottogenere pei suoi caratteri.
(2) Op. cit.

—— Nathus. *Wiegm. Archiv.* 1838.

Crocidura leucodon, Wagl. Isis, 1832.

—— Selys Longch. Etud. pag. 37 n. 3.

—— Bpt. Icon. della Fan. Ital. fig. 9. — *Topino panciabianca*, lo stesso, l. c. escludendo il sinonimo di Geoff. e Fischer.

Digitized by Google

Considerazioni Generali.

Quantunque il nome di *Topino*, *Sorcio*, e *Sorex*, come ogni altro sinonimo, destasse l'idea di animale nocivo, tali pure non sono le specie del presente genere. Che se l'affinità de'nomi in certa guisa confondeli co' Topi veri (*Mus*), e con quelli che vanno sotto nome di Campagnuoli (*Arvicola*), i costumi sono diversi cotanto da contrapporgli come compensatori de' danni prodotti da questi.

Di fatto, se i Topi veri dimestici o selvatici devastano quanto v'à nelle case, ne' magazzini, ne' campi, attaccando col roditore lor dente sostanze d'ogni maniera, senza risparmiare le opere stesse dell' arte; e se i Topi campagnuoli o Arvicola, tranne l'Anfibio (1) sono infestissimi ai campi, desolando le messi, e quando in erba cibandosi delle radici, e quando in frutto attaccando le spighe; i *Topini* o *Sorex*, non solo nulla tolgono di ciò che utile torna all'uomo, ma consumando ancor poco, per essere scarsi di numero e piccoli di mole, danno essi la caccia a più formidabili nemici de' campi. Per natura carnaci, cibansi essi d'ogni sorta di piccoli animali, come lumache, insetti, ed anellidi; e solo ne' casi in cui evvi penuria di questi, ricorrono ad ogni altro genere di rimasuglie. Chi non sa di qual nocumento si fossero agli orti ed ai campi le lumache, le formiche, le larve di tanti altri genere d' insetti, e gli stessi lumbrici! Or pochi Topini bastano per togliere miriadi numerosissime di tali animaletti, che sebben piccoli di mole, numerosi essendo altrettanto, consumano d'ogni prodotto

---

(1) L' *Arvicola amphibius* per costumi simiglia ai *Sorex*, come dalla sua storia risulta (v. pag. 5) abitando margini di ruscelli stagni e laghi da' quali non si scosta che per urgenti bisogni della vita. Si tiene sempre nascosto fra cunicoli e scorre fra le piante acquatiche. Tuffasi nell' acqua, vi nuota mirabilmente e passa così da sponda a sponda, traversando fiumicelli e laghetti. Niuno ancor si è doluto di danni da esso arrecati, come già l'avvertimmo. La natura sembra aver provveduto diversamente alle bisogne di ciascuna specie del medesimo genere: o i generi così come al presente si trovano composti comprendono specie non proprie; la qual cosa porterebbe sempre a dimostrare la imperfezione de' nostri sistemi.

dell' agricoltura, decimandone sensibilmente i ricolti, lorchè si trovano moltiplicati.

Se dunque il volgo non sa vedere che suoi nemici in ogni commensale della natura, e condanna perciò i Sorici o Topini, fa cosa contraria a se, ed oltraggia la provvida madre che a ragione produsseli. L' uomo di sentimento ammira in vece la mano sapientissima che regge in giusto equilibrio la bilancia compensatrice dei beni e dei mali: e l'agricoltore non insipiente saprà rispettarli come propizî, non come danneggiatori de' campi.

Digitized by Google

Genere TOPO; Mus, Desm.

(*Mus*, Lin. *ex parte*)

Generis characteres essentiales. Molares $\frac{6}{6}$ *simplices et radicati; canini* $\frac{0}{0}$*; incisivi* $\frac{2}{2}$, *superiores breves*, *conici*, *inferiores longi compressi*, *acuti*. Pedes *antici digitis* 4, *pollicisque vestigio; postici digitis* 5 *liberis et omnibus unguiculatis*. Cauda *longa*, *squamis obtecta*, *pilis raris*. Mammae 10-12 *in* ♀.

Characteres naturales. Caput *conicum*, *praelongum; auriculae elevatae*, *rotundatae; oculi exerti*, *mediocres; mistaci longi*. Corpus *parum incurvum*, *postice latius*. Cauda *longa*, *squamata*, *pilis brevibus interspersis*. Pedes *digitis fissis*, *unguiculatis*, *unguiculis compressis: anteriores quadridigitatis*, *pollicisque vestigio; posteriores digitis quinque*. Mammae in ♀ 10-12, *alterae ventrales*, *pectorales alterae*. Noctu *victitans*, *desolator*, *voracissimus*. Pluries *in anno pariens*, 6-10 *emittens parvulos*.

Osservazioni. Restringesi oggi il genere linneano *Mus* a quelle sole speziè, le quali coabitanti dell' uomo, si sono eziandio trasferite con esso dall' una all'altra regione del globo, nè mai si dilungano dal suo domicilio. E quantunque si trovino specie assolutamente campestri ed acquatiche, pur non sono esse del tutto fuori dalla naturale dimora dell'uomo, che frequenti sempre si tengono là dove la sua mano rompe le zolle ed il piede imprime vestigia. In ogni caso scavano essi la tana per stabilirvi la propria dimora, con magazzini adiacenti ne'quali ripongono le provvisioni di semi e di quanto altro è suscettivo di conservazione, cibandosi di ogni sostanza, senza risparmiare eziandio la propria specie. Servonsi di mezzi svariati e molteplici per condurre gli approvisionamenti nei loro ripostigli: delle borse o sacchetti guanciali cioè, che riempiscono di semi per versarli in magazzino, a qual uopo comprime le guancie co' piedi anteriori e gli scaccia. Fan di loro stessi carretto, tenendo abbracciato un grosso uovo coi piedi stando col dorso sul suolo, e facendosi traghettare da un compagno.

Sono immensamente fecondi, sgravandosi la femmina piu volte nell' anno di 6, 8 e fino a 10 figli. Ma i suoi nemici non sono meno numerosi e potenti, porciocchè cani, gatti, volpi, mustele, sparvieri, civette danno loro la caccia. Intorpidiscono di verno senza cader precisamente in letargo.

Digitized by Google

Voglionsi dividere codesti roditori in tre gruppi, detti degli *Echimoidei*, *onnivori*, e *granivori*; ma lo stesso dottissimo autore cui tal pensiere è dovuto, dichiara non aver limiti certi e circoscritti (1).

1. Topo decumano; *Mus decumanus*.

M. corpore supra cinereo-rufescente, subtus albo-cinerascente; cauda corpore breviore, squamata, squamis adpressis; fronte parum elevata.

É questa la più grossa specie di quante in Italia ne albergano, la più anticamente conosciuta, e confusa essa dimorava col *Mus Alexandrinus*, che pel primo distinse il Savi col nome di *M. tectorum*. L' una e l' altra comuni tra noi, simili per costumi, e cotanto tra loro simiglianti che per alcun tempo si è dubitato della loro reale differenza. Tre cose in fatti distinguono qneste due specie di roditori nostrali; la proporzione della coda, il modo com' essa è squamata, ed il profilo della fronte.

Inarcato è alquanto il profilo frontale del decumano, presso chè uguali le due mascelle (2), gli occhi mezzanamente grossi e sporgenti, le orecchie tondeggianti e coperte di finissimo pelo nell' orlo interno, quasi nude nel resto della conca. Tutta la superior parte del corpo rivestita di pelo bruno rossastro tendente al ferrugineo, e ve n' à di tre sorta; i più lunghi e più rigidi neri

---

(1) Ecco i caratteri che si assegnano per distinguere i sudetti gruppi.

1. Topi *echimoidei*, con pelo nel quale trovansi framischiati piccioli aculei. Le specie di tal gruppo son tutte esotiche, e proprie delle contrade intertropicali dell' Asia e dell' Affrica.
2. Topi *onnivori*, con orecchie oblonghe, alte e quasi nude. Le specie sono tutte cosmopolite, quali più quali meno. Si riportano a questo gruppo il *decumano*, l' *Alessandrino*, il *ratto*, il *muscolo* o *picciolo topo domestico*, l' *islandico*, ed il *selvatico*.
3. Topi *granivori*, con orecchie orbicolari vellutate. Le specie sono insuscettive di essere trasferite dal naturale loro domicilio in altro luogo.

Sono di tal natura l' *agrario* ed il *minuto*, cui aggiungiamo il nostro *meridionale*.

(2) Non sappiamo render ragione di questa pretesa differenza, mentre non conosciamo roditore in cui le mascelle fossero eguali. E se abbiam conservato questo carattere nelle descrizioni delle specie, ciò è stato fatto col disegno di nulla sottrarre di quanto è stato per altri notato; ammettendo solo che la brevità della mascella inferiore sia più sensibile nel *M. Alexandrinus* che nel *decumanus*.

Digitized by Google

nella parte suprema, fulvicci nella base; i mezzani son fulvi; i più corti e delicati di color cenerognolo; il qual miscuglio di tinta lo rende insieme di color grigiastro. Il petto e il ventre color cenerognolo chiaro o biancastro. I piedi sembrano nudi, rosseggiando pel color di carne che traluce a traverso del delicatissimo pelo che li riveste. Quei delle parti inferiori sono bianchicci, i più lunghi e più grossi con punta oscura, i più corti e delicati tendenti al cenerino. Il pelo generalmente è rigidetto, specialmente quello del dorso. La coda è men lunga del corpo quasi di un decimo, coperta di squame distinte, pressochè quadrate, e disposte in anelli, de'quali se ne contano al di là di 200.

Mus decumanus, Lin. *Syst. Nat.* p.127, n. 6.
—— Pallas *Glir.* p. 19, n. 40.
—— Desmar. Nouv. Dict. d'Hist. Nat. Vol. 29, p. 45.
—— Lesson, Dict. Class. d'Hist. Nat. 14, p. 475.
—— Fisch. *Synops. Mamm.* p. 316, n. 9.
—— Selys de Longch. Etud. de Microm. pag. 52, n. 1.
—— Bpt. Iconogr. della Fauna Ital. foglio 13 **.
Mus norvergicus, Erxleb. *Syst. Regn. An.* p. 381, n. 1.
—— Brisson, Regn. Anim. p. 123, n. 9.
Mus sylvestris, Bris. 1. c. p. 120, n. 3.
Surmulot, Buff. Hist. Nat. XV. p. 143.
—— Cuv. Regn. Anim. I. p. 201.
Topo decumano, Ranz. Elem. di Zool. II, par. 2., p. 380 n. 3.

Si pretende ch'esso sia originario della Persia e delle Indie, d'onde sia venuto in Europa nel 1730, occupando dapprima l'Inghilterra e la Francia, ed indi diffuso in ogni altra parte del continente europeo per le vie di mare, traghettato da'navigli. Nondimeno si trova attualmente anche in America, ed in ogni altra parte in cui gli uuropei si sono stabiliti.

Digitized by Google

Costantemente si tiene ne' luoghi sotterranei, nelle fogne, latrine, sepolcri. Penetra ne' magazzini di vettovaglie, specialmente ove ripongonsi salami e cacio. Voracissimo, cibasi d' ogni qualità di sostanza, senza risparmiare la propria specie.

Tra noi non è raro. Comunissimo è nella Italia superiore per testimonianza di dotti Zoologi, ove per comune consenso de' medesimi manca l' Alessandrino che appo noi è molto frequente.

Quì però convien dire che nella capitale l' *Alessandrino* è più frequente del *decumano*; mentre vi sono taluni luoghi ove quest' ultimo quasi esclusivamente vive. Noi ne abbiamo ricevuti in gran numero; da 13 a 20 per volta, catturati tutti in un tempo, e tutti della medesima specie.

2. T. d' Alessandria; *M. Alexandrinus*.

M. corpore supra cinereo rufescente, subtus albo flavicante; cauda corpore longiore, squamis distinctis; fronte rectilinea.

Distinguesi questa specie dalla precedente per avere il profilo della fronte rettilineo, o quasi tale, il muso più sottile ed allungato, la mascella inferiore molto più corta della superiore (1): insiememente il capo più allungato, e però svelto e spianato comparativamente a quello del *M. decumanus*. Grandi, larghe ed ovali sono le orecchie; gli occhi grossi ed estuberanti. Il corpo coperto di peli misti come nel precedente, di cui i più lunghi e più rigidi son di color ferruginoso e nerognolo, di egual grossezza in tutta la loro estensione; cenerognolo è il pelo dell' anno. Bianco sudicio è il pelo del ventre ed un poco giallastro il più corto. La coda supera la lunghezza del corpo per quasi un decimo: rivestita di squame molto strettamente unite e come affastellate, disposte in anelli, de' quali se ne contano da 240 a 260 in tutta la lunghezza; peli rigidetti interspersi e corti. I piedi quasi nudi e di color di carne per le condizioni notate nel *decumano*.

La femmina a 12 poppe come nel decumano, a capezzolo lun-

---

(1) Vedi la nota precedente alla pag. 2.

Digitized by Google

go e pendente, che sorge da un fossetto cutaneo; due di esse inguinali per ciascun lato, una epigastrica, due toraciche, ed una succlaviale.

Originario dell' Egitto, credesi essere stato trasportato in Italia per le vie del mare, e per lo mezzo de' navigli: e sembra non oltrepassasse la Toscana, tenendosi circoscritto in questa parte meridionale della penisola. Non men del primo vorace, credesi eziandio aver questo desolata la razza di quello, per la qual cosa si è fatto sì raro ove l' Alessandrino si è propagato. Tutto però è conghiettura, alla quale soscriverà ognuno che il vuole, non potendosi addurre nè fisiche dimostrazioni, nè prove legali. Altronde troviamo vivere promiscuamente l' uno e l' altro tra noi.

Osservazioni. Dalla descrizione che abbiam data sì del *Mus decumanus* che dello *Alexandrinus* risulta, come facemmo in sulle prime avvertire, che l' un dall' altro distinguesi per pochissime note: e noi col fine di meglio convincerci delle loro differenze specifiche, e di assicurarci eziandio delle cose avvertite dal sig. De Longchamps, intorno alla identità del *M. Alexandrinus* col *M. tectorum*, ci siamo impegnati raccorre di tali roditori d' ogni regione del regno, e sottoporli a studio. Abbiamo ottenuto principalmente dalla provincia di Lecce, e proprio da' luoghi marittimi remoti dalle città e da' villagi, il grosso topo, tra noi a tutti noto col volgar nome di *zoccola*, e di ogni età e de' due sessi. I risultamenti delle nostre ricerche si dividono in quelle che riguardan l' esterno e quelle che riguardano la interna loro organizzazione; la quale invero, trattandosi di due specie congeneri e così vicine tra loro, è ben chiaro che offrir non dovesse differenze importanti. Nondimeno ci è parso che lo studio de' loro visceri non sia riuscito infruttuoso per quanto spetta alla notomia comparata. Crediamo pertanto serbare tutto ciò per altro lavoro, e limitarci qui a dire delle parti esterne, come quelle che direttamente riguardano la zoologia puramente tale.

Dimensioni. Il prelodato sig. Selys de Longchamps, ne' suoi studî di Micromammalogia più volte menzionati, ci à esibito un quadro comparativo delle dimensioni d' ogni parte del corpo del-

Digitized by Google

le diverse specie; sicchè dal loro confronto n'emerge facilmente la positiva differenza, e ne agevola la ricognizione specifica. Noi abbiamo notato sotto le stesse colonne le dimensioni delle omologhe parti secondo che ce le ànno offerte le specie nostrali; e dal confronto loro ricavasi, che non vi corrispondono con quella precisione che sembra forsi desiderata. E però convien dire che in quanto al decumano sono esse un poco più variabili secondo l'età ed il sesso, specie essendo longeva e troppo abbondevole, sicchè tra noi si trovano individui che superano in lunghezza quella già stabilita per massimo di circa un mezzo pollice. Vogliam però quì notare, di averle noi ricavate da individui freschissimi, o di recente immersi nello spirito di vino, ignorando se il precitato chiarissimo autore avesse tenuto lo stesso metodo. Imperciocchè gl' individui preparati e già secchi presentano talune alterazioni, che più si fanno sensibili, quanto più a parti carnose appartengono. Veggasi dunque l'annesso specchio, e si rimarrà convinto delle cose già dette. Noteremo in quanto a proporzioni di parti talune importantissime cose, le quali valgono a chiarire quelle minute dimensioni che sovente vediamo ripetute, e che altronde sono valevoli a farci più sempre entrare in dubbi. Si vuole che nel *Mus Alexandrinus* il numero degli anelli squamosi che cingono la coda debba essere di 220 a 240, quanti ne conta il chiarissimo *Bonaparte* in un individuo, la cui coda lunga pollici nove. Noi ne abbiam contati 260 in un individuo avente la coda alquanto più brieve di questa dimensione, essendo ancora il corpo di minor taglia. In parecchi altri, sempre essendo la coda più lunga del corpo, il lor numero è giunto appena a 200. Dunque è da fondar poco su questo carattere, come ben lo avvertiva il signor de Longchamps.

Più di ogni altra dimensione noi troviamo differentissima quella degli orecchi. In niuno de' nostri esemplari corrisponde a quella stabilita dal sig. de Longchamps, ma sempre maggiore. E quantunque sorger potesse il dubbio circa il sito dal quale la misura si facci, noi lo abbiamo provato dalla parte del trago, e da quella dell'occipite, risultando sempre maggiore. Anche la larghezza, che il sig. de Longchamps nota nel *Mus decumanus* (mancando

Digitized by Google

quella dell' *Alexandrius*), nelle nostrali specie è maggiore assolutamente e relativamente considerata.

Pelo. È stato rilevato dal Savi, e dal Selys messo in critico esame, che nel *Mus Alexandrinus* i peli più lunghi della parte dorsale siano di ugual grossezza in tutta la loro lunghezza. Troviamo al contrario nel ventre più che nella parte dorsale alcuni peli corti e fusiformi simili agli aculei brievi dell'Istrice; e son essi di color nero: e sulla cute delle parti inferiori, spezialmente toraccia, alcune concrezioni bianche alla guisa di squame che circondano la base de' peli e che somigliano a croste calcari.

Mus Alexandrinus Geoff. S.-His. Aegypt. pl. 3, f. 1.
——Selys de Longh. l. c. p. 58, n. 2.
Mus tectorum. Savi, Lettera al dottor Passerini — Nuovo Giornale de' Letterati di Pisa — febbrajo 1825.
Topo tettajuolo, Bonap. Iconog. della Faun. Ital. f. 13.

3. T. Ratto; *M. Rattus*, Tav. III.

M. cauda longissima squamosa, corpore atro, subtus canescente, pedibus pilosis.

La taglia di questo topo è minore di quella de' due precedenti, ma molto maggiore di quella del piccolo topo domestico o *M. musculus*. Distinguesi eminentemente al color nero uniforme e lucente del pelo che riveste il corpo; il quale passa insensibilmente al cenerognolo nella inferior parte o ventrale. Lungo morbido e di splendore sericeo è tutto il pelo. Il capo è quasi conico, il muso stretto, il profilo della fronte quasi rettilineo; gli occhi mediocri e mezzanamente sporgenti. Le orecchie sono ovali, ritondate superiormente, molto lunghe; la loro interna faccia è quasi nuda, meno il contorno estremo che à pochi peli cortissimi. I piedi sono nerastri, ricoperti più che d'ordinario di pelo brevissimo e raro; e le dita ben divise sono sparse di peli biancastri. La coda più lunga del corpo è rivestita di squame disposte in verticilli od anelli,

Digitized by Google

di cui se ne contano 258, e sparsa di qualche raro pelo brevissimo talche sembra nuda.

La femmina à dieci poppe, sei cioè addominali e quattro toraciche.

Mus Rattus, Linn. *Syst. Nat.* p. 127, n. 12.
—— Pallas, *Glir.* p. 93, n. 4.
—— Schreb. Stor. de'Mamm. p. 647, Tav. 179.
—— Gronov. *Zooph.* p. 4, n. 18.
—— Gesn. *Quadrup.* p. 731.
—— Aldrov. *Digit.* p. 415.
Glis, Ionst. *Quadr. Tab.* 66.
Le Rat, Buff. Hist. Natur. VII, p. 278, f. 36.
Il Ratto, Buff. Ediz. Nap. del Tram. XIII, p. 144.
Le Rat, Desm. Dict. des Scienc. Natur. Vol. 44, p. 473.
—— Cuv. Regn. Anim. 1. p. 201.
Common rat, Pennant Brit. Zool. 1. p. 97.
Topo ratto, Ranz. l. c. pag. 379, n. 2.
Rat vulgaire ou noir, Selys de Longh. l. c. p. 58, n. 3.

Specie ancor essa comunissima all'Europa, vorace e desolatrice non meno che le due precedenti, e forsi ancora più fiera e più astuta per quanto minore di mole e di energia. E però, considerata generalmente come propria della parte settentrionale di Europa. L'illustre autore della Micromammalogia esclude del tutto questa specie dall'Italia meridionale, limitandola al di là della Toscana, d'onde ei pretende essere stata espulsa dal *Mus Alexandrinus*, come più forte e per costumi eguale. Nulla meno noi la troviamo, benchè rara, tra noi, spezialmente ne' paduli del contorno della Capitale. Traeala pure il sig. Beck da Nocera de' Pagani, ove ei la trovava nella casa di sua abitazione, ed assicura essere abbondante ed esclusivamente abitare quel luogo.

Digitized by Google

Non neghiamo aver essa appo noi qualche leggiera differenza nelle dimensioni di talune sue parti, come dal quadro risulta; ma queste noi ripetiamo da cause straniere all'organismo, senza escludere l'influenza del clima. Noteremo eziandio che nei giovani dell'anno, le cui dimensioni son tali da non oltrepassare la lunghezza di 9 pollici e mezzo, corpo e coda compresi, il color nero della parte superiore del corpo è quale si vuol che sia nel suo tipo; ne' vecchi soltanto comincia ad alterarsi, restando però sempre cenerino oscuro quel della parte inferiore, e senza alcun limite tra questi due colori. In una femmina vi abbiamo trovati i peli più lunghi incanutiti nella base, neri nella punta, e rosseggianti nel mezzo. In generale son poi i peli di questa specie ingrossati nel mezzo sensibilmente, e molto assottigliati verso l'origin loro, o come voglion dirsi fusiformi, specialmente i più grossi. E quando pure codeste lievi differenze fossero costanti, noi non crediamo che valessero punto ad indicarci una novella specie, ma tutto al più una varietà climatica o locale.

4. T. domestico; *Mus musculus.*

M. cauda elongata subnuda corpori subaequali; supra griseo fuscescens, subtus cinerascens; pedibus griseis.

Tutto il mondo conosce questo picciolo roditore che infesta le abitazioni, la qual cosa ci dispensa dal doverlo descrivere: nè può confondersi con alcuno de' precedenti, per la sua piccola taglia, che gli à meritato il nome di *musculus*, diminutivo di *mus.* Si distingue altronde eminentemente dalla specie seguente per la ordinaria proporzione delle sue gambe.

Noteremo soltanto com'esso vada soggetto all'albinismo per malattia e per vecchiezza, come generalmente avviene. Nondimeno vi è una varietà costante che si propaga, nella quale l'albinismo si mantiene. Allora gli occhi sono rossi, i piedi, orecchie e coda carnicini.

Ben avverte il signor Selys de Longchamps, che nello stato libero le varietà albine son rare. Suole incontrarsi ne' luoghi sotter-

Digitized by Google

ranei; e sono più facili a dimesticarsi, conservandosi in vita assai più lungamente nello stato di schiavitù.

Si trovano pure due altre varietà, la *rossastra* e la *macchiata irregolarmente di bianco;* ma fra noi non abbiamo finora trovata nè l'una nè l'altra.

Mus musculus, Linn. *Syst. nat.* I. p. 128, n. 13.
— *Faun. suec.* n. 34.
—— Pallas, *Glir.* p. 203, n. 3.
—— Desm. l. c. p. 52.
—— Less. l. c. p. 475.
—— Briss. *Quadr.* p. 169, n. 2.
—— Gron. *Zooph.* 1. pag. 4. n. 19.
—— Bpt. Iconogr. fogl. 75*.
Sorex, Briss. *Regn. Anim.* I, pag.
Mus domesticus minor, Aldr. *Digit.* p. 417.
—— Brown. *Jamaic.* p. 484.
Mus domesticus vulgaris, Raj, *Quad.*p. 219.
—— Sloan, *Jamaic.* 2. p. 330.
Mus domesticus, Jonst. *Quadr.* pag. 165, tab. 66.
Le Souris, Buff. Hist. Nat. VII.
Il Sorcio, Buff. Ediz. Napol. del Tram. XIII, p. 150.
Topo minore, Ranz. l. c. p. 379.
Rat-Souris, Selys de Longch. l. c. p. 61, n. 4.

5. T. selvatico; *Mus sylvaticus.*

M. corpore supra griseo lutescente, subtus lateribusque abrupte albo, pedibus albis, posterioribus valde longioribus; cauda corpori subaequali.

Distinguesi a primo aspetto questa specie per i suoi piedi proporzionalmente più lunghi che nelle specie congeneri e ad esso più vicine, e spezialmente per i due posteriori che sorpassano di molto gli anteriori; d'onde proviene che salta più che cammina, attesa la sproporzion delle gambe.

Digitized by Google

Paragonando questo sorcio col domestico (*M. musculus*) trovasi il suo capo più allungato e conico, il profilo anteriore dello stesso più archeggiato; gli occhi mediocri; le orecchiette allungate e larghe, con la estremità nerastra. Il corpo è svelto, superiormente coperto di pelo fulvo-rossastro, che varia dal più al meno fosco; inferiormente biancastro, limitandosi questi due colori a cominciare dal labbro superiore; bianchi son pure i piedi, e la inferior parte della coda. La lunghezza della coda non oltrepassa giammai quella del corpo, essendo qualche rara fiata alquanto più brieve. Le basette mediocri, costituite di peli bianchi e bruni. Varia per grandezza questo topo, secondo le diverse località. Non ci è stato però concesso vederne alcuna di quelle notate dai scrittori; come la *brunastra*, *cenerognola*, *albina*, *o color isabella.*

Mus sylvaticus, Lin-G. *Syst. Nat.* I. p. 129, n. 17.
——Pallas, *Glir.* p. 94 n. 42.
——Encycl. meth. pl. 68, f. 3.
Mus agrestis, Gens. *Quadr.* I. p. 733, p. 1104,
Mus domesticus medius, Ray, *Synops. quadr.* p. 218,
Mus agrorum, Briss. *Regno Anim.* I. p. 123, n. 10.
Le Mulot, Buff. Hist. Natur. VII, p. 325, tab. 41.
Feld-rat, Pennant, *Quadr.* p. 320, n. 231.
Long-tailed field-mouse, Id. Brit. Zool. pag. 48 con figura.
Topo selvatico, Ranz. l. c. p. 381.
——Bonap, Iconog. della F. Italica—, fog. 75 Mammal.

Sorcio burrino }
Sorcio campagnuolo, } Roma
Zomparello, Zompicarello, Zomparello }
Zumpataro, *Napoli*, *ed anche* Zumpariello.
Sorice paretale, *Bari.*
Surice ulatèu, *Lecce.*

Digitized by Google

Topo campagnuolo comune, *Chieti.*
Il grande sorcio selvatico de' *Calabresi.*

Comunissima è questa specie nel regno, ma non eccessivamente abbondante.

Ed è per questo che i danni ch'essa produce non sono tanto notevoli quanto quelli che dall' *Arvicola* derivano. Suol attaccare ogni campestre prodotto, secondo le speciali coltivazioni de' luoghi, ed a seconda benanche della stagione. Laonde i danni che gli s'imputano sono svariati. Comunemente attacca i cereali, spezialmente lorchè sono fruttificati. Assalisce allora le spighe, arrampicandosi con agilità somma su i colmi, che col proprio peso ripiega, e tratta la spiga sulla terra, la sgrana e divora. E questo costume è ben stato osservato in provincia di Terra d'Otranto (Rapporto di quella Società Economica), in Terra di Lavoro e ne' contorni della Capitale. In Bari dicesi danneggiare più le piante ortensi che i cereali, ed in preferenza i Carciofi (*Cynara scholymus*), la bambagia, i sedani, le indivie. Dalla Società Economica di Chieti vien riferito che il *Topo campagnuolo comune sia raro, e che vaga per le campagne, cibandosi di radici fusiformi e tuberose senza recar danno all' agricoltura; che in autunno solamente suol aumentare di numero e danneggiar le patate!*

La Società Economica di Catanzaro ci dice, *trovarsi in quantità ne' terreni asciutti e ne' campi prossimi ai boschi; che non produce danni molto considerevoli, nutrendosi di ghiande, nocciuli di faggio e simili; e che danneggia solo le uve, melaranci, melagrani ed altri frutti di simil fatta.*

Niun mezzo di distruzione si adopra per questa specie, tranne quello di schiacciarlo con la zappa o la vanga, lorchè la s'incontra nel coltivare la terra. I soli animali carnivori e gli uccelli di rapina gli danno la caccia, e ne minorano il numero. Non sono veramente vagabondi come erroneamente si dice; ma tengono i loro nidi ed i magazzini fra le muricce, sotto i tronchi di grossi alberi, fra i mucchi di pietre ec.

Digitized by Google

6. T. meridionale; *M. meridionalis*, Cos. Tav. I, f. 4-7.

M. auriculis brevibus; cauda corpus aequante, nodulosa, verticillata; dorso griseo-ferrugineo, abdomine pallide fulvo, gula albida; macula fusca scapulari.

Del pari che la *Pachiura etrusca* rappresenta il pigmeo dei mammiferi tra i *Sorecidi*, la presente specie è la più piccola dei *Museidi* fra quanti ne conta il regno di Napoli. Nè questo *Mus* è della *Crocidura hydruntina* per grandezza molto diverso, quando il grosso suo capo non lo rappresentasse di maggior taglia. Come quella è raro; nè fa sentire quindi gli effetti dell'indole sua voracissima. Noi gl'imponemmo lo specifico nome di *meridionalis*, comechè proprio ci sembra di questa estrema o meriggia parte d'Italia.

La grandezza di questo nostro topo è tale che il corpo disteso è lungo un pollice nove linee e due dodicesimi. Il capo in rapporto al corpo è grossetto, il muso è ottuso, la fronte inarcata, gli occhi mediocri, e dalla estremità del muso distanti quanto dalla base delle orecchie. Queste si elevano appena sopra il profilo del cranio, e sono lunghe un poco meno del podio anteriore, ritondate, ed in gran parte occultate dal pelo (Vedi le dimenzioni nello specchio).

I piedi posteriori sono il doppio più lunghi degli anteriori, ed il podio supera alquanto la lunghezza del tarso. Le unghie sono corte, compresse, mezzanamente adunche, e sormontate da un fascetto di peli più lunghi che ricuopre i diti: carattere per altro quasi comune al genere.

La coda uguaglia in lunghezza il corpo disteso; e si compone di 22 vertebre, lunghe più che grosse, ristrette nel corpo, e più grosse negli estremi, di talchè sembra essa nodosa: è rivestita da cute inanellata di scaglie, contandosi sei anelli nella lunghezza di ciascuna vertebra, e dal contorno di quelli sorgono i peli, che divenendo più folti e più lunghi dal secondo al sesto anello, costituiscono un apparente verticillo, e per tal modo sembra verticillata tutta la sua lunghezza, accrescendone ancora così l'aspetto nodoso.

Digitized by Google

Il pelo che riveste il corpo è folto e lungo, maggiormente sul capo e sul dorso: questo di color fulvo un po fosco per un misto di peli bruni neri e fulvi, con taluno rarissimo bianco. E propriamente quelli del dorso sono cenerini nella base, giallorossi in cima, e la estremità bruna; altri cenerini, e questi sono in maggior numero, nella totalità, con punta bruna; i più grossi sono neri. Fra questi ve n'à taluno assai raro tutto bianco.

La loro forma è grossa nel mezzo ed assottigliata alle estremità, come gli aculei dell'Istrice, internamente inanellati. I più bianchi ànno gli anelli più distanti tra loro. Diviene il colore più chiaro e rossiccio ne' fianchi per maggior numero di peli giallo-dorati, e passa al fulvo sbiadito nel ventre, ove i peli per la più parte son cenerognoli, con altri rari bianchi, e taluno rarissimo bruno con punta nera o senza. Il passaggio di tali colori si fa gradatamente, sicchè non v'à limite tra l'uno e l'altro. La gola ed il petto sono bianchicci: ed innanzi all'omero evvi una macchia bruno-nera angolosa. I piedi son carnicini, ricoperti di peli brevissimi di color fulvo chiaro, tra quali ancor taluno nero. Le basette son costituite da rari e non molto lunghi peli neri e fulvi.

Osservazioni. La brevità delle orecchiette, l'ottusità del muso, e la struttura della coda associano questo nostro topo agli *Arvicoli*; mentre la forma dei denti e la lunghezza de' piedi posteriori lo stringe fra i *Topi*, e spezialmente lo accosta al *M. sylvaticus*, dal quale potrebbe dipendere. Tuttavolta i denti molari sono tubercolati, e la corona loro è priva di esterno margine cingente i tubercoli, siccome trovasi ne' veri *Mus*. Si distingue per essi ancora dal selvatico, perchè i tubercoli sono semplici, laddove in quest' ultimo ànno nel mezzo un fossetto, ed in proporzione sono ancor meno acuti: più si accostano a que' del *Mus musculus*.

Il primo molare anteriore di forma ellittica à 5 tubercoli ben rilevati, e due altri rudimentali nel lato interno: il secondo o medio per posizione e grandezza, si accosta alla figura rotonda, non avendo che tre tubercoli ben distinti e due altri gradata-

Digitized by Google

mente minori. L'ultimo o posteriore è piccolo, quasi rotondo, e con due fossetti obbliqui e trasversali, i quali lasciano un risalto tra loro più elevato de'margini della corona, e dante indizio d'un mediano tubercolo.

La ispezione della figura farà meglio concepirne la forma; e la comparazione loro con quelli del *M. sylvaticus* ne mostrerà le differenze. Noi perciò diamo degli uni come degli altri la figura.

Mus meridionalis, Costa, Annali dell'Accad. degli Aspir. Nat., Vol. II, p. 33.

Trovasi questo picciol Topo ne'contorni della Capitale, e nella Calabria ulteriore, ove è conosciuto col nome di *piccolo sorcio selvatico*. Incessanti ricerche ce lo potranno far discuoprire eziandio in altre regioni.

Abita ne'letamai, fra le foglie in marcita ec. ec.

Nella tavola I, fig. 6 A si sono rappresentati i mascellari omologhi, cioè i destri della mascella superiore del *Mus sylvaticus*, per mostrarne l'essenziali differenze. Le loro rispettive grandezze sono portate al sestuplo del naturale — Quindi in *A* 6 sono quelli *del M. meridionalis*.

La figura 7 rappresenta il suo cranio veduto dalla superior parte.

Crediamo di non dover entrare in minuziose comparazioni per rilevare le differenze ch'esistono tra questa nostra specie ed il *M. minutus* di Pallas, il quale à formato il subietto di molte discussioni, essendo stato riprodotto sovente sotto nome diverso. Noi rimandiamo il lettore al lavoro più fiate citato del signor Selys de Longchamps, nel quale trovasi minutamente comparato il *M. minutus* col *pendulinus* di Hermann, col *soricinus* e *parvulus* dello stesso autore e di altri, col *messorius*, col *campestris* e con l'*arenarius*: specie tutte riconosciute dal prelodato autore come identiche al *M. minutus*. Noi abbiam fondata la differenza specifica di questo nostro minutissimo topo sulla forma nodosa della coda, e sulle proporzioni degli arti; poco valutando i colori, che per altro concorrono ancor essi a rafforzarla.

Digitized by Google

SI CONTANO IN EUROPA ALTRE 9 SPECIE DI QUESTO GENERE DISTRIBUITE COME SEGUE.

Mus Pecchiolii, Bp.	dell' Italia meridionale
M. Ibernicus, Thomps.	d' Ivernia.
M. Islandicus, Thienem.	d' Islandia.
M. agrarius, Pall.	della Germania, Russia ed Asia occid.
M. minutus, Pall.	dell' Europa merid. e media, Asia occid.
M. vagus, Pall.	Eurora finitima ed Asia occid.
M. agilis, Dehne.	Germania.
M. frugivorus, Rafin.	Sicilia.
M. dichrurus, Rafin.	Sicilia.

E però delle due ultime specie, che il Rafinesque indicò come nuove e proprie della Sicilia, costituì quel medesimo naturalista il genere *Musculus*, che non senza dubitazione si conserva da' zoologi attuali, riponendolo tra i veri *Mus* ed i *Myoxus*. Noi non abbiam potuto proccurarci coteste specie; ed è da sperare che i colti siciliani ben tosto ci rischiarino su queste dubbiezze.

Delle quattro specie *vagus*, *agilis*, *agrarius* e *minutus* si è costituito recentemente il genere *Micromys* dal Signor Dehne,

Digitized by Google

Genere ARVICOLA ; *Arvicola* , Lacép.

(Sotto-genere *Arvicola* Cuv. — *Hypudaeus.* Ill.)

Generis characteres essentiales. Molares 3-3 , *lateribus sulcatis*. Cauda *corporis dimidio brevior aut vix longior*, *pilosa*. Pedes *omnes digitis liberis*.

Characteres naturales. Caput *magnum*, *obtusum ; oculi parvi vel minimi*. Corpus *mediocre*, *undique subaequale*. Auriculae *parvae*, *rotundatae*, *saepe occultae vel parum exertae*. Dentes *incisivi* 2/2 : *superiores breves* , *subperpendiculares*, *extremitate truncata ; inferiores longiores*, *arcuati* , *extremitate acuta*. Molares 3-3/3-3 , *corona anguloso-laminari* (in zig-zag), *lateribus sulcatis*. Mammae 8 *aut* 6 (1). *Cauda corporis longitudine multo brevior*.

Osservazioni. Le narici sono scavate in forma di chiocciola , avendo le pinne callose ed approssimate. Gli occhi generalmente piccoli. Il padiglione degli orecchi corto , dilatato , tondegiante più o meno. La coda delicata , senza pennello estremo , sempre più corta del corpo , sovente brevissima. Piedi anteriori più corti de' posteriori , con rudimento di pollice ; i posteriori avendo il pollice bene isviluppato : gli uni e gli altri armati di unghie valide, curve, scanalate dalla inferior faccia , ed atte a scavar la terra.

* Hemiotomys , De Selys.

1. Arvicola anfibio ; *Arvicola amphibius*.

A. cauda nigra, dimidiam corporis longitudinem superante; auribus vix vellere prominulis; supra nigro-ferrugineus, lateribus rufescentibus, subtus cinerascens, abdomine rubiginoso.

Dopo avere esaminato l'*Arvicola anfibio*, o *Topo d'acqua* delle più dissite e svariate regioni del regno, abbiam potuto convincerci, che

(1) Nel nostro comune Arvicola sono 6 indubitatamente , delle quali due pettorali site sull' ultima costa vera , e quattro inguinali.

Digitized by Google

la specie sia costantemente la stessa ; e che le poche differenze offerteci da taluni individui son dovute in parte all'età , ed in parte all' indole de'luoghi in cui vivono. Dalla Calabria Citra abbiam ricevuto un individuo giovine a pelo griggio tendente al rossastro. Identico a questo abbiam trovato un altro proveniente da Gambatese: e da questa medesima contrada altro ne ottennimo più adulto del primo, il cui colore è tendente al castagno oscuro. La Società Economica di Catanzaro ci spediva un individuo proveniente da Suriano, luogo montuoso, la cui elevazione pareggia quasi quella di Gambatese ; nè punto differiva dall' ultimo menzionato di questo luogo , ad eccezione del colore più fosco che accostasi al nero.

Da Cosenza ben due volte l' ottennimo dal Sig. Paura , e sempre di taglia minore de' precedentemente menzionati , a pelo rossiccio , più oscuro sul dorso , cenerino nell' addome. Altronde , nella proporzione di tutte le parti del corpo , nella fisionomia , ne' visceri e nello scheletro , non abbiam potuto ravvisarvi alcuna notevole differenza. Che se nella grossezza del corpo si mostrava in taluno qualche dissimiglianza , era questa riferibile al sesso. Di fatti , più tozza e ventricosa abbiam trovata la femmina , comparativamente ai maschi.

Mus amphibius, Lin-Gm. *Syst. Nat.* p. 132, n. 11. —*Fauna Suec.* 2. p. 12, n. 32.

—— Pallas, *Glir.* p. 80, n. 20.

—— Schreb. IV, p. 668 , n. 17 , *Tab.* 186.

Mus aquaticus , Briss. *Regn. Anim.* I. n. 12.

Microtus amphibius, Schrank, *Faun. Boic.* I, p. 27, n. 31.

Arvicola amphibius , Lacèp.

—— De Selys, Essai Monogr. pag. 7 , n. 2. Micromam. p. 88.

—— Bonap. Fauna ital. fogl. 40. **

Rat d' eau , Buff. VII, Pl. 43.

—— Cuv. Regn. Anim. I, p. 192.

—— Desm. Mammal. p. 280, n. 435. — Nouv. Dict. Hist. Nat. p. 75.

—— Less. Man. de Mammal. p. 279, n. 772.

Lemmus amphibius, Geoffr.

—— Tiedem. *Zool.* I, p. 475.

—— Fisch. *Syn. Mamm.* p. 290, p. 75.

—— Ranz. Elementi di Zool. II, p. 427, n. 1.

Lemmus aquaticus, Fred. Cuv. *nel* Dict. d'Hist. Nat. VI, p. 306.

Sorcio di Pantano, *Soriano in Cal. Ult.*

Fragnòlo e Fragnozzo, *Terra di lavoro.*

L'Arvicola anfibio à la statura del Topo ratto, al quale si accosta ancora pel colore, spezialmente i vecchi individui. 'A la superior parte del corpo di color ferrugineo-oscuro, che ne' fianchi passa al rossastro, e divien cenerognolo oscuro nelle parti inferiori, sempre più chiaro e come irrorato di rosso nel ventre, spezialmente nelle femmine adulte. La coda è più lunga della metà del corpo; e si compone di 115 anelli squamosi, coperta di pelo ceneregnolo un poco oscuro. Le orecchie son corte, e sormontate in guisa dal pelo, da restarne occultate; son quasi nude, avendo soltanto poco e corto pelo sul lembo. Gli occhi son piccoli, ingrottati, neri, con cornea opaca rossastra. I peli che ricoprono il labbro superiore sono rigidi e bianchicci. Piedi validissimi, ricoperti di pelo ruvido brevissimo di color ceneregnolo oscuro; inferiormente sono scagliosi, a scaglie assai rilevate, o come trasversalmente solcati. Le rughe trasversali della inferior parte de' piedi sono sì rilevate, che simigliano a quelle d' un *raspino*. I forami nasali son cinti da un risalto calloso, costituenti due archi convergenti nel mezzo. I denti incisivi superiori larghi e taglienti, a taglio obbliquo, sì che i due margini costituiscono un angolo rientrante: essi sono bianchi e sporgenti fuori del labbro.

Digitized by Google

La femmina à otto mammelle, quattro pettorali e 4 addominali. La clitoride è grande, ritondata, e cinta in parte dal ripiegamento che vi fa la cute, che diresti rappresentare le grandi labbra, dal quale però non rimane coperta. La lunghezza della clitoride, nello stato normale, è di una linea. Nel bel mezzo della sua estremità ritondata evvi una delicatissima rima o solco. Larga e molto lunga è l' apertura della vulva, fiancheggiata ancor essa dal medesimo ripiegamento cutaneo, il quale in tal sito diviene angoloso nel margine interno, o come intaccato; e prolungasi indi angolarmente fin presso l' apertura dell' ano. Cotesta regione cutanea è coperta di pelo corto e fino. L' ano si apre sotto la coda molto distante dalla vulva.

L' asta del maschio è conformata alla guisa stessa delle specie congeneri.

La lingua, nella sua parte estrema anteriore è molto crassa, solcata nel mezzo, e divisa in due lobi disuguali, sopra ciascuno de' quali evvi un fossetto nel mezzo. Quattro forami escretori di altrettante glandole salivali si trovano verso la base della porzione libera, ed un altro assai maggiore nel bel mezzo della base.

Grande è l' epiglottide, ed il laringe imbutiforme, allargandosi indi dopo breve spazio per continuarsi restringendosi in senso contrario.

I ventricoli del cuore sono comunicanti tra loro per un forame oblongo, non munito di valvola propriamente tale; ma può chiudersi per lo mezzo di una colonna muscolare, le cui contrazioni e distensioni servono a dar libero passaggio al sangue, od intercettarlo.

L' epate à 4 lobi, il medio ed anteriore de' quali con lunga scissura come all' ordinario.

Compongono la colonna vertebrale 51 vertebre, di cui 7 cervicali, 24 appartengono al tronco, 3 al coccige, e 17 alla coda.

L' atlante à una larga apofise trasversale: l' epistrofeo in vece à la sua verticale lunghissima: la settima cervicale à le apofisi trasvarsali delicate e lunghe, simili ed uguali a quelle della prima toracica; ed insieme porgono appoggio alla prima costola, il cui capo si articola tra quelle due apofisi.

Digitized by Google

Le sette vertebre spettanti al gastreo ànno le apofisi trasversali inclinate in giù e dirette anteriormente, e si allungano gradatamente per modo, che nell' ultima uguagliano la lunghezza del corpo della medesima vertebra. A queste apofisi si attacca in parte il capo dell' ileo. Larga e doppia è l'apofise trasversale della prima vertebra lombare.

Lo sterno è delicato, e composto di sette pezzi successivamente più corti, finchè vi succede la cartilagine sifoide. Questa è lunga più della metà della lunghezza dello sterno, e si termina in lamina assai dilatata a guisa di paletta, con la estremità ottusa.

Abita questa specie ne'margini de' ruscelli, de' stagni, de'laghi: cibasi per lo più di radici di alberi e di arbusti; ma dà pure la caccia ad animali.

Perchè non molto frequente, questa specie di roditore non fa sentire i danni che arreca all' agricoltura. Pascesi di piante che vegetano ne' margini de' laghi e de' fiumi, siccome di animali che albergano in quelle medesime acque.

È per ciò opera vana il dare ad essa la caccia, specialmente tra noi ch' è così rara che non senza molta fatica abbiam potuto procacciarcene alcuni individui.

Nè vive là dove mancan le acque, o sono assai scarse; e di tal condizione è la maggior parte della estensione del regno.

** Arvicola, De Selys.

2. Arvicola sotteraneo; *Arvicola subterraneus*, Tav. II. f. 1-3.

A. auribus subnudis, vellere brevioribus; oculis minimis; cauda corporis partem tertiam aequante, supra nigrigante, subtus albida; dorso griseo-nigricante, abdomine cinereo albicante, pedibus fusco-cinereis.

Avverso la sentenza solennemente dettata dal Signor Selys de Longchamps, riconosciamo noi nel nostro comune topo dei campi la specie da quel dotto scrittore confinata tra il Belgio la Fiandra francese ed i dintorni di Parigi. Egli, escludendolo del

Digitized by Google

tutto dall' Italia e dalla medesima Francia meridionale, sostituisce il *destructor* nella Lombardia, rimpiazzandolo tra noi coll' *Arv. Savi.* Noi confidiamo pertanto all' oracolo della notomia comparata la giustatezza del nostro giudizio; chè se per essa giunse il chiarissimo precitato autore a riconoscere la specie toscana del Savi, per le 14 paja di costale, di queste 13 paja soltanto costantemente se ne trovano nel nostro arvicola. Nè ci siamo arrestati alle centinaja, per tanti anni dissecate, e provenienti da' luoghi circonvallanti Napoli; ma d' ogni parte del regno, e di quà e di là del Faro, n'esplorammo moltissimi. Per tal modo, o le grandezze, o le forme del cranio, o le dimensioni delle parti, o i colori, i costumi, o qualsivoglia altro accidentale carattere piacesse tenersi in conto maggiore; sarà sempre l'arvicola nostrale il *sotterraneo* di Selys de Longchamps, ed il linneano *Mus agrestis*. Ed acciò apparir possa aggevolmente l'asserto, ponghiamo in seguito uno specchio comparativo delle dimensioni ottenute analizzando i due sessi, d'ogni età e di luoghi diversi, comparativamente a quelle stabilite dal sollodato scrittore e pel *subterraneus* e pel *Savi.* Dalle quali ognun vede come ben corrispondan le nostre al primo e non al secondo di essi.

Che se poi, astrazion fatta dai colori, che neppure si sono poco curati, si volesse tener presente quel *facies*, da cui siamo dapprima avvertiti de' sensibili organici mutamenti, ed i più positivi, noi confidiamo anche in ciò potersi il nostro Arvicola a colpo d'occhio distinguere dal *Savi* e dall' *arvalis*, rappresentati e descritti dal chiarissimo autore della *Iconografia della Fauna Italica;* il quale riconosce negli *Arvicoli* delle campagne romane la stessa specie toscana.

Noi abbiam creduto oltre a ciò esibirne completa la storia, aggiungendo all' esteriori fattezze, quanto appartiene alla interna struttura. Per tal modo la specie si riconoscerà comparativamente, e ne rimarrà meglio illustrato il suo genere.

'A dunque il nostro comune arvicola la lunghezza del corpo non maggiore di poll. 3, lin. 4.; e la sua coda non raggiunge perfettamente la terza parte di quello. Il muso è ottuso, e guernito di

Digitized by Google

lunghi e rari peli setolosi che ne formano i mustacchi, de' quali peli sono altri di color cenerognolo, ed altri neri e più lunghi. Gli occhi sono sì piccoli, che nello animale vivo, l'emisfero apparente uguaglia un seme di *miglio*; e dopo morte si occultano a segno, che con difficoltà si possono ravvisare distraendo le palpebre. Le orecchie si arrestano sotto le punte estreme del pelo che ricuopre il capo, ben avvertibili altronde per la nudità dell' interna lor superficie, avendo i soli contorni vestiti di rari peli lunghetti. Due sorta di peli rivestono il corpo; l'una, ed è questa la massima, costituita di peli corti delicati morbidi, di color bruno alla base, cenerognolo in punta; l'altra è di peli più lunghi più grossi e più rari, e questi oscuri alla base e neri nella punta: e di questi due colori son quelli della superior parte del corpo; ma nel petto e nello addomine non v'à che il solo pelo morbido e basso, il quale à cenerina oscura la base, e bianca l'estremità (1). E però con l'etade si mutano alquanto, altri albeggiando allo estremo, altri divenendo rossigni o fulvi; dal quale miscuglio di tinte ne risulta quel misto colore che mal si può definire. Il muso è sempre più fosco o quasi bruno; scuriccia è pure la parte mediana del dorso, i contorni dell' occhio ed il mezzo delle basette.

Il muso è ottuso, ma si protende alquanto il naso, onde apparisce appuntito; la fronte leggermente s' inarca sulla regione nasale, ch' è pure un poco elevata.

I piedi anteriori ànno un rudimento di pollice; e sono ricoperti da corto pelo biancastro: i posteriori con cinque diti, essendo il pollice bene isviluppato; rivestiti tutti ed armati come gli anteriori. Le unghie che armano i piedi sono lunghe, compresse, un po' curve, acute, inferiormente scavate, spezialmente le due medie, le quali ànno la punta meno acuta e talora tondegiante. Nella pianta de' piedi vi stanno sei tubercoli tumidi ne' posteriori, e cinque negli anteriori; e similmente a ciascuna falange ve ne son

(1) Ne' giovani è notevole che il pelo è tutto più scuro, con appena le punte cenerognole, che a gradi a gradi avanzando in età si mutano in fulvo; restando però quei del muso della fronte e della parte mediana del dorso sempre più foschi. I lunghi peli con l'apice nero, o mancano affatto, o sono assai rari. Il petto, il ventre e la interna faccia de' piedi bianchegiano più che negli adulti.

Digitized by Google

due, nelle prime distinti, indi approssimati e poi confusi in guisa da costituire una ruga (1).

La coda non uguaglia perfettamente la terza parte del corpo (2), e talvolta è anche più breve. Un poco depressa o appianata nella faccia inferiore, il cui colore è bianchiccio, essendo superiormente grigio-bruna, con fasce trasversali più oscure, ma appena adombrate.

Parti interne. Lingua grossa, carnosa, ed esattamente compresa nello spazio racchiuso dai molari, molto estensiva, con uno spazio alla base circondato da papille nere. Rilevasi maggiormente là dove cessa di esser libera, limite segnato da un solco profondo. Nel bel mezzo della parte libera vi stanno due altre impressioni graduate, corrispondenti ai risalti trasversali del palato; onde ben completamente questa a quello adattandosi, chiude e riempie la cavità della bocca. La punta è un poco fessa, prolungandosi la fenditura in un delicato solco che si và dileguando gradatamente.

L'epate à due grandi ale, la sinistra assai più grande che la destra, e questa con un lobo appendicolare cuspidato.

Reni grandi, aventi al di sopra una capsula soprarenale simile a vescica; la loro posizione normale è sotto le coste spurie.

Gl' intestini tenui costituiscono una spira nella bassa regione ventrale, o dirèmo nella region posteriore.

La femmina à sei mammelle, quattro cioè inguinali e due pettorali. Ha una lunga e bene isviluppata clitoride, con la estremità rivestita da peli più lunghi costituenti quasi un pennello, la cui punta giunge sull'apertura dell' ano, ricoprendo comple-

(1) Dopo la morte, questi tubercoli si deprimono nel mezzo; la qual cosa dimostra non esser desai callosi, ma ripieni di umore.

(2) Nell' *Arvicola arvalis* dicesi essar la coda un poco più lunga della quarta parte del corpo: nell' *Ar. Savi* un po più corta della terza parte del corpo: or queste due dimensioni parmi si confondessero tra loro, toccandosi l'estremo dell' una con quello dell' altra. Nel *subterraneus* si vuol essere assolutamente uguale al terzo del corpo. E quì mi conviene avvertire, che la misura della coda sull' animale vivo non può riuscire rigorosamante esatta nelle mani di ognuno, poichè la base essendo occultata da' comuni tegumenti più o meno tumidi, e dal pelo più o men lungo, non può determinarsi a rigore il vero termine codale.

tamente quella della vulva; e questa si apre precisamente alla base di quella. Aperta la vulva, sottoposto alla base interna del clitoride, s' incontra il forame dell' uretra, angusto si, ma ben visibile.

Il maschio à un pene simile a quello del *Myoxus glis*.

Alla base dell' asta vi sono due ghiandole sebacee bianche ovali, i cui vasi escretori si prolungano fianchegiando l' asta, fino al al estremità del prepuzio, insinuandosi fra la cellulare succutanea, ove si aprono.

I testi sono grossi ed ellittici, e pare che non mai discendano accanto al retto. In quanto al complesso di questi con gli epididimi prostrata ed altro apparato glandolare, veggasi lo sviluppo della tavola 2.$^{a\,bis}$, che ne daremo in apposito lavoro.

Mus. agrestis, Lin. *Faun. Suec.* pag. 11 n. 30.

Mas. occonomus, Bosc. Collect. du Museum.

Arvicola occonomus, Cuv. Regn. Anim. 1. p. 226 *escl. sin.*

Lemmus pratensis, Baill.

Arvicola subterraneus. De Selys, Essai mong. sur le Campagnols, n. 4. Pl. III. — Estudes, p. p. 102. n. 7. Pl. III. fig. 2bis (pel solo cranio).

Sorece trappetaro, *Terra di lavoro.*

Aeri, *Catanzaro.*

Sorici erbi, *più comunemente nella Calabria ulteriore.*

Topo di terra, *diverse contrade.*

Sorice terragnolo, *altrove nel regno.*

Surge de campagna, *Lecce.*

Costumi. Vive il nostro arvicola costantemente sottera, entro la quale si scava cunicoli e gallerie per passarvi con la sua prole la vita. Di verno vi dimora racchiuso: sì tosto che la stagione il permette, di notte vien fuori, e devasta le piante a colmo ed a ste-

Digitized by Google

lo ; piacendogli di arrampicarsi sopra esse , smozzicarle , e farne cadere la suprema parte più tenera , della quale si pasce. Disdegna mangiare col capo chino e col corpo orizzontale; ma vuol tenersi con questo poggiato su i piedi postorieri piegati , accostando alla bocca il suo cibo , che stringe fra le sue zampe anteriori (1). Da quì ne proseguita , che abbandona le parti prostrate sul suolo , e ripete il taglio e la caduta di altri colmi o turioni ; laonde produce più danno di quello che al viver suo basterebbe. Esso è perciò pestifero ai campi , specialmente di cereali e di lino , del quale si pasce nel verno (2).

Attacca ove mancano questi le radici di piante tuberose o bulbose; tra queste ultime predilige la cipolla , della quale è ghiotto. Dai fatti raccolti nel regno risulta , che fa sua nutritura di piante diverse , secondo che le località e le stagioni più abbondevolmente ne porgono. Laonde non può servire di carattere specifico il preferire le radici ai colmi , o questi a quelle.

Non è anzi essenzialmente erbivoro ; ma ama la carne come le fiere. Attacca la propria specie , anche vivente , e la divora , le viscere dapprima , indi ne rode per fino le ossa.

Per dare un idea dell'abbondanza di questo roditore de'campi, ci serviamo di una notizia esibitaci del Dott. Giuseppe Costa. Egli ha calcolato con esattezza che in uno spazio di terreno di tomola 5 (pari a passi quadrati 1,250), durante i mesi di marzo ed aprile se ne prendono 20 per giorno. Onde , limitando a questi soli due mesi la caccia , avremo $60 \times 20 = 1200$, che sono i soli rimasti vittime. Se ne avanza ancor la metà ; si può conchiudere che in quello spazio ve n'eran 2400 , il che ricade e per ogni passo quadrato due individui.

Non manca d'intelligenza e di suscettività alla dimestichezza. Esso apprende in due giorni a riconoscere chi gli porge alimento.

Accoglie le carezze , e si diletta del dolce trapazzo , talchè

(1) Noi abbiam potuto assicurarci di questo modo di pascersi , tenendone vivi alcuni individui entro apposite gabie : ed in tal guisa ne abbiamo studiato minutamente i costumi.

(2) Vedi la osservazione di G. Costa , pag. 12.

Digitized by Google

volentieroso si accosta per essere vellicato, compresso, rotolato con qualche stecco. Corre e ritorna al sito ove uno a bella posta si tiene, per ripetersegli i maltrattamenti, non bruschi però nè offensivi.

Dorme tenendo il corpo inarcato, e poggiante su i quattro suoi piedi, come quando riposa; giammai giace di lato e neppure disteso.

Emette una voce acuta, ripetendo due volte *cì cì*.

Modi e mezzi per distruggerlo. De' tanti modi proposti e adoprati per darle la caccia, il più usitato e più acconcio è l'*Archetto*, di cui v'ànno due specie. L'*archetto ad uso*, e quello semplice, detto anche *Cannòlo*, già troppo noti per non meritare la pena di esser descritti. Vi sono delle persone addette a questo mestiere, dal quale ritraggono non tenue giornaliera mercede, chè ben 50 grani si paga ogni centinajo di topi che si porgono uccisi al proprietario del campo.

Fra gli espedienti proposti per tentarne la distruzione, efficacissimo fu trovato il sublimato corrusivo, posto in picciola dose nel cavo d'una fronda di cipolla, col di cui umore si scioglie; solo mezzo d'inganno, chè in ogni altro modo del veleno si avvede. Si pone allora un pezzo di tale foglia così intrisa del letale veleno allo sbucare di ogni cunicolo, e l'animale incontrandolo al primo suo uscire, avidamente divoralo. Avvelenato, rientra nel sotterraneo soggiorno, ove da fiero dolore sorpreso, morde ed uccide compagni e prole ferinamente arrabiato. In tal guisa un solo ingannato ne restano morti assai altri, e la desolazione nella loro estesa tribù ben tosta si spande. Tuttavia questo modo deve esser proscritto, per i molti accidenti di cui può esser feconde: e la ragione à dettato evitarlo, potendosi ben soffrire il discapito del ricolto a fronte di mali che ad uno potrebbero facilmente avvenire.

È la provvidenza, che veglia all'equilibrio delle create cose, quella che ne decima il numero a misura che si moltiplica. Le inondazioni de' campi sono per esso fatali. Nella ulteriore Calabria vi è una regione, i cui abitanti fanno voti perchè presto cadesse

Digitized by Google

la pioggia dalla via di levante, d' onde son dette *levantine*, sicchè quella valle restasse inondata, e soffocati perissero i topi (1). Ciò vaglia di esempio; ma un tal fatto è frequente dovunque. Laonde per costume il topo prescieglie i luoghi elevati e scoscesi siccome gli aridi e sabionosi.

N. B. Il Sig. G. Costa riferiva da Lecce, a nome di quella Società Economica, trovarsi nelle pertinenze di Nardò e di Gallipoli una razza di tale specie molto rara, la quale non si lascia vedere che durante il cupo verno, come veniva assicurato da quei rustici: e che attacca il solo lino, finchè tenera pianta. Ne' campi seminati a cereali si veggono i forami appartenenti ai cunicoli di tali roditori, ma le piante quasi affatto illese. Avendo esaminati i tre individui che si rimettevano, non ò potuto scorgervi alcuna differenza tra essi e quelli de' rimanenti luoghi del regno. Laonde è da credersi che i suoi costumi derivino dalle condizioni locali, e dal pasto più grato che gli porge il lino.

(1) Ecco come si esprime il Sig. Tornatora, colto sacerdote Curato di Paracorio, in una lettera a me diretta su tal proposito. « 'O veduto più volte co' propri occhi, nella contrada Tarzo, de' grandi seminati di frumento germano devorati da un piccol topo, di cui a suo luogo. Faceva compassione il vedere le intiere spighe troncate al collo, e facevano più compassione quei miseri che lo avevano seminato. Ma però essi senza punto confondersi, aspettavano le *levantine*, cioè piogge dirotte del levante, onde il topo restasse annegato nella propria tana. »

SBN 641029

Digitized by Google

ARVICOLA

…ELLE …AMBE …ERIORI	DE' PIEDI POSTERIORI		DELLA CODA	
lin.	pol.	lin.	pol.	lin.
$8 \frac{6}{12}$	1	7	7	0
9	{ 1 1	5 2	8	0
3	1	$3 \frac{4}{12}$	6	$7 \frac{4}{12}$
$3 \frac{9}{12}$	1	$2 \frac{5}{12}$	6	6
9	1	6	9	0
9	1	$6 \frac{6}{12}$	8	5
8	1	3	7	10
$7 \frac{6}{12}$	0	$8 \frac{6}{12}$	3	4
$7 \frac{9}{12}$	0	$7 \frac{10}{12}$	2	8
0	0	11	3	9
$6 \frac{6}{12}$	0	$6 \frac{10}{12}$	1	$9 \frac{6}{12}$
7	0	7	0	10
8	1	0	1	0
$7 \frac{9}{12}$	0	$6 \frac{5}{12}$	0	$11 \frac{10}{12}$
3	1	0	3	4



Digitized by Google



Digitized by Google

























Digitized by Google


BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. III NAPOLI

Digitized by Google



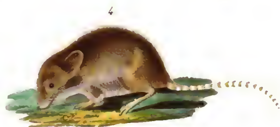
2.



3



4



5



6



7



Salv. Calyo dis.

Gio. Amperato inc.



Digitized by Google



Digitized by Google



Ad.° Cola dis. — Gio. Imperrato inc.


NAPOLI

Digitized by Google



Digitized by Google

1



2.



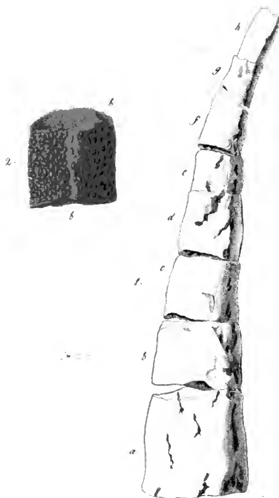
Sal. Valori dis. *Tip. Imperiale inc.*

Digitized by Google



Digitized by Google

T. II.



Salv. Calvo dis.   Gius. Imperato inc.



NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III
NAPOLI
Digitized by Google



Digitized by Google

INDICE

DELLE MONOGRAFIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

	Numero di fogli	Paginazione	Fascicolo in cui è pubblicato
Prefazione generale	2	I-XV	27 e 20
Prefazione alla classe de' mammiferi . .	1/2	I-IV	ivi
Quadro delle specie indigene ed acclimatizzate	2 1/2	5-23	ivi
Supplemento al catalogo dei mammiferi .	1	1-8	56
Prefazione alle monografie speciali dei micro-mammiferi	1/2	1-4	51
Genere Sorice (sottogeneri Sorice Crocidura Pachiura Crossopo, con appendice alle Crocidure, e considerazioni generali sui Sorici	2 1/2	1-20	48 49 e 56
Genere Topo	2	1-16	50 e 51
Genere Arvicola	1 1/2	1-12	51
Quadro comparativo delle dimensioni delle specie de' generi *Mus* ed *Arvicola*	1/2		51

Cinque tavole accompagnano questo volumetto, tre (I, II, III,) rappresentanti quattro specie di piccoli mammiferi viventi, e due altre (I, II) avanzi fossili di animali di questa classe, cioè zanne d'Ippopotamo la prima, e la seconda quei corpi considerati quali corna di cervo.

Digitized by Google



Digitized by Google

